This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

SA 6068.97.3

Harvard College Library

GIFT OF

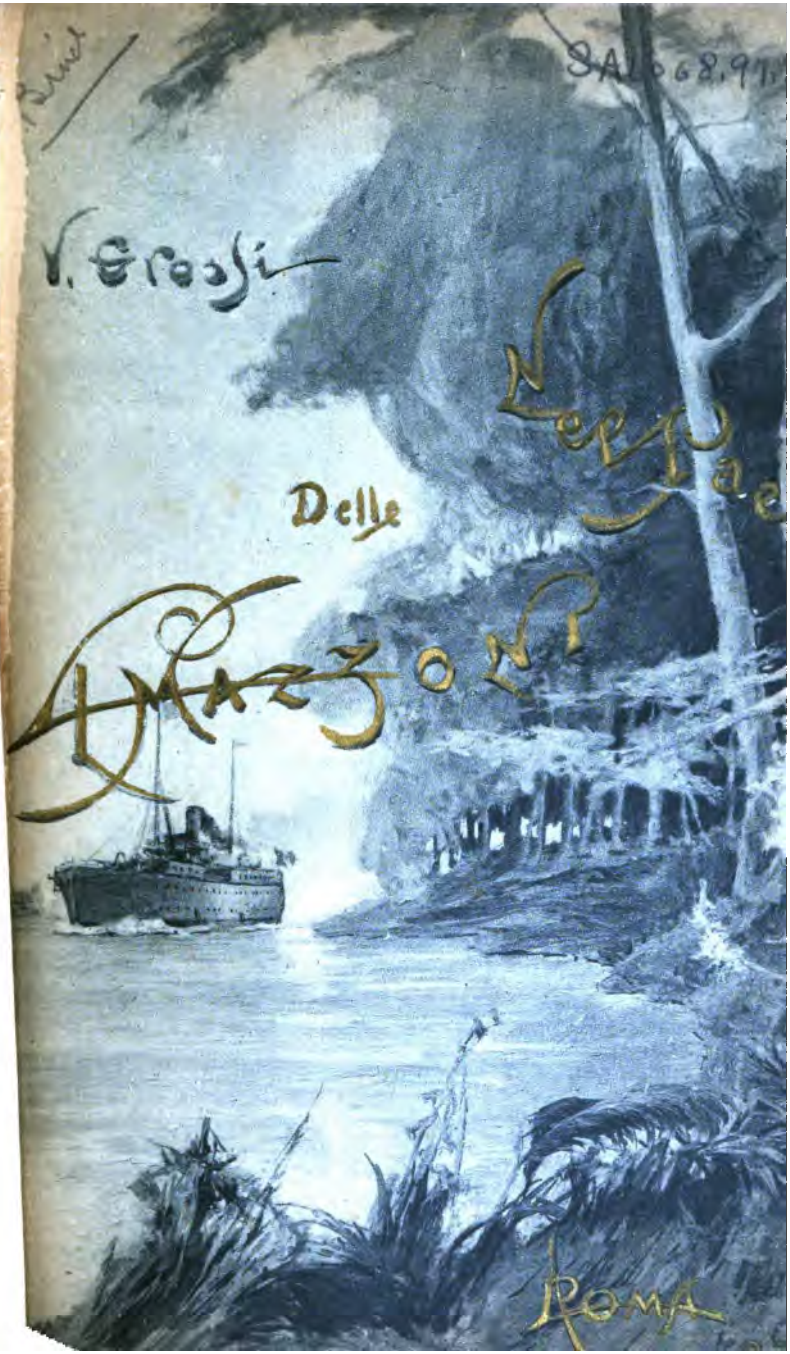
HARRY NELSON GAY

(A.M. 1896)

Print
SA 68.97

V. Grossi

Nella Delle Amazoni



ROMA

Prof. Dott. VINCENZO GROSSI
LIBERO DOCENTE DI ETNOLOGIA AMERICANA
NELLA R. UNIVERSITÀ DI GENOVA

NEL PAESE
DELLE
AMAZZONI

ROMA
TIP. DELL'UNIONE COOPERATIVA EDITRICE
Via di Porta Salaria, 23-A
1897

SA 6068.97.3

M 70/36

27 April 1908
Harvard College Library,
Gift of
Harry Nelson Gay,

BOUND. MAY 25 1910

PROPRIETÀ LETTERARIA

Hominibus bonae voluntatis

Parte I.

GLI STATI DI PARÁ E AMAZONAS

DAL PUNTO DI VISTA

DELLA NAVIGAZIONE E DEL COMMERCIO

ITALIANI

I. — Geografia fisica.

Tra le diverse regioni del Brasile, — scrive Eliseo Reclus[1] — l'Amazzonia comprende da sè sola la metà della Repubblica; essa ne sarebbe anche due volte più grande se vi si aggiungessero tutte le parti del Venezuela, della Colombia, dell'Equatore, del Perù, della Bolivia che appartengono al suo bacino, sul versante interno delle creste andine. Il fiume immenso che forma l'asse centrale dell'Amazzonia le dà una vita indipendente: la regione costituisce un mondo distinto per la sua natura, i suoi prodotti, le sue popolazioni, e possiede uno sbocco

[1] *Nouvelle Géographie universelle*, t. XIX, pag. 114 seg. ris, 1894.

diretto, non appartenente che ad essa, verso l'Europa e l'America del Nord.

L'Amazzonia non è ancora in relazioni col resto del Brasile altro che per la via del mare; al sud, per le vie di terra, ogni comunicazione, eccetto che per il sud-est, è impedita dall'immensità delle foreste, abitate da tribù selvagge: un viaggio in linea retta da Manáos, capitale dello Stato d'Amazonas, a Rio de Janeiro, capitale del Brasile, sarebbe ancora, per una buona metà della sua lunghezza, una pericolosa esplorazione.

Una squadra nemica, ancorata davanti all'estuario dell'Amazzone, basterebbe per tagliare il Brasile in due metà quasi altrettanto distinte di quello che la Francia lo è dall'Algeria. Niente a stupire, quindi, che le popolazioni civili che vivono sulle sponde del gran fiume abbiano sempre subìto la dominazione di Rio de Janeiro con una certa impazienza.

*
* *

Questo nome di Amazzonia, anche applicato alla sola parte del bacino fluviale rivendicata dal Brasile, e senza il bacino del Tocantins, — considerato da taluni come appartenente al sistema idrografico dell'Amazzone — designa uno spazio

territoriale sette volte più grande della Francia, ma non avente, malgrado il suo rapido popolamento, guari più di un mezzo milione di abitanti, i selvaggi compresi.[1]

Dal punto di vista amministrativo, l'Amazzonia forma i due Stati d'Amazonas e Pará, sebbene quest'ultimo si trovi parzialmente all'infuori della

---

[1] Ecco, secondo RECLUS (Op. cit., pag. 118, n. 1), la superficie e la popolazione dell'Amazzonia:

Bacino dell'Amazzonia, col Tocantins, secondo CHICHKO: 6,430,000 chil. q.;

Bacino dell'Amazzonia, senza il Tocantins, secondo CHICHKO: 5,594,000 chil. q.;

Amazzonia brasiliana: 3,620,000 chil. q.;

Stato d'Amazonas: 1,720,000 chil. q., con 90,000 abitanti (0.05 abitanti per chil. q.);

Stato di Pará: 1,070,000 chil. q., con 450,000 abitanti (0.4 abitanti per chil. q.).

Devo però notare che, secondo altri autori — fra i quali l'ingegnere ANDRÉ REBOUÇAS, già professore alla Scuola politecnica di Rio de Janeiro — la superficie dell'Amazzonia brasiliana sarebbe di 3,046,732 chil. q., di cui 1,897,020 spetterebbero allo Stato d'Amazonas, e 1,149,712 a quello di Pará.

Similmente, la popolazione dello Stato d'Amazonas oscillerebbe, secondo il barone F.-J. de Santa-Anna Nery, fra un minimo di 100,000 ed un massimo di 200,000 abitanti. *Quien sabe?*

regione amazzonica, e che la sua capitale — Belém o Pará, porto commerciale degli innumerevoli canali di navigazione — sia situata all'est del bacino, sopra uno stretto laterale.

Idrografia.[1]

L'Amazzone, o *Rio das Amazonas*, è il terzo fiume del mondo per la lunghezza del suo corso[2] e il più considerevole per la massa delle sue acque. Esso porta questo nome fin dal secolo XVI: uno de' suoi primi esploratori, Orellana (1539-1540), ebbe a combattere le Indiane che, sia nei loro canotti, sia sulle due rive, lo perseguitarono con le loro freccie avvelenate; egli racconta che le sponde del fiume, sopratutto nella regione del *Rio Nhamunda*, erano abitate da veri eserciti di donne, e si fu naturalmente condotti a stabilire un rapporto fra le Amazzoni della leggenda e le

---

[1] Cfr. G. Cardon, articolo *Amazone (L')* della « Grande Encyclopédie », t. II, pag. 606-609. Paris. — Vedi pure l'articolo *Amazone (L')* del « Nouveau Dictionnaire de Géographie universelle » di Vivien de Saint-Martin, t. I, pagine 111-114. Paris, 1879.

[2] Cioè dopo il Mississippi e il suo affluente Missouri, nell'America del Nord, e il Nilo in Africa.

guerriere del fiume americano.[1] Il signor Coudreau ha veduto recentemente una tribù di donne nella Guiana brasiliana che ricordano le Amazzoni di Orellana.[2]

Il nome di *Amazonas* non s'applica propriamente che alla parte del fiume compresa fra il confluente del *Rio Negro* e il mare; a monte, sino alla frontiera occidentale del Brasile, esso si chiama *Solimôes*,[3] nome che gli proviene da una tribù, un tempo temuta, di cui alcuni rami superstiti abitano ancora oggidì sulla sponda destra del fiume: i *Solimâo* o *Sormâo;* infine, l'Amazzone peruviano prende il nome di *Maranhâo*, in portoghese, o di

---

[1] Cfr. *Descubrimiento del Rio de las Amazonas según la relacion de Fr. Gaspar de Carvajal, con otros documentos referentes à Francisco de Orellana..., con una introducion historica, por* José Torribio Medina. Sevilla, 1894.

[2] Sull'origine del nome di *Rio das Amazonas*, cfr. A. de Humboldt, *Voyage aux régions équinoxiales*, t. VIII, pag. 18 seg.

[3] *Rio dos Solimôes* — propriamente *Sorimôes*, dice Alessandro di Humboldt, in allusione alla popolazione dei « Solimans » o « Sorimans », un tempo famosi per un veleno speciale. — Cfr. De La Condamine, *Relation abrégée d'un voyage fait dans l'intérieur de l'Amérique méridionale, en descendant la rivière des Amazones*, pag. 65. Maestricht, 1778.

Marañon, in spagnuolo, nome che il fiume intiero sembra aver portato prima del secolo XVI.

Di fatto, le prime relazioni ci apprendono che Yañez Pinzon, costeggiando le spiaggie settentrionali del Brasile, arrivò, nel 1500, ad un fiume chiamato *Marañon:* si è creduto, ma a torto, che questo nome gli fosse stato dato dal Pinzon stesso, allorquando questi s'accorse che l'estuario del fiume non era un braccio di mare (*Mara non:* « non mare »). Gli Europei, e sopratutto gli Spagnuoli gli hanno ancora attribuito il nome di *Orellana,* però raramente adottato. Quanto agli Indiani, i quali s'immaginavano che questo fiume facesse il giro del mondo e che i popoli fossero raggruppati sulle sue sponde, essi lo chiamavano coi nomi significativi di *Tunguragua* o *Paranatinga* (« Fiume-re ») e *Paranaguassu* (« Fiume-grande »); ed oggidì ancora lo chiamano *Guiena.*

*
* *

Tutte le parti del vasto bacino dell'Amazzone non sono ugualmente note, malgrado le numerose esplorazioni che vi si sono succedute dopo il principio del secolo XVI. Gli esploratori sono penetrati nel fiume, quando per l'imboccatura, quando dal lato delle Ande, per mezzo del suo corso supe-

riore o de' suoi alti affluenti. È nel giugno del 1500 che un compagno di Cristoforo Colombo, Vicente Yañez Pinzon, approdò all'imboccatura dell'Amazzone, ma senza cercare di riconoscerne il corso. Una quarantina d'anni più tardi il fiume venne percorso nella sua maggior parte: Gonzalo Pizarro, fratello di Francisco, inviò il suo luogotenente Orellana a cercare delle provvigioni nella valle del *Napo;* ma Orellana abbandonò Gonzalo e, con una misera barca di legno ancora verde montata da un pugno d'uomini, discese il *Napo*, poi l'Amazzone: dopo otto mesi di navigazione, l'ardito avventuriere arrivò all'imboccatura del gran fiume. Si credette in Ispagna ch'egli avesse scoperto il paese favoloso d'*Eldorado:* Orellana fu perciò nominato governatore delle regioni di cui aveva fatto a Carlo V. una narrazione così fantastica; ma egli morì sulla costa di Caracas, senza aver potuto ritornare all'imboccatura del fiume maestoso.

Nel 1568 il vicerè del Perù incaricò Pedro de Ursua di rifare il viaggio d'Orellana, onde prendere possesso del regno d'*Eldorado;* ma l'esploratore fu assassinato dal suo compagno Lope de Aguirre, il quale volle farsi riconoscere re dagli Indiani e venne egli stesso messo a morte dai suoi pretesi sudditi. Durante sessant'anni, il bacino

dell'Amazzone viene quasi completamente abbandonato dagli esploratori. Nel 1637, due missionari spagnuoli sfuggiti ai colpi degl'Indiani *Cojanes* discesero il *Napo* e l'Amazzone: il governatore spagnuolo di Belém li fece accompagnare dal capitano Pedro Teixeira, allo scopo di riconoscere le decantate ricchezze lungo il fiume. Essi andarono fino a Quito, d'onde ritornarono per la medesima via coi due gesuiti Christoval de Acuña e André de Artieda, cui l'Udienza di Quito aveva specialmente incaricati di studiare il paese dal punto di vista scientifico.[1] Acuña presentò a Filippo IV una relazione dettagliata del suo viaggio, la quale venne stampata a Madrid nel 1641 sotto il titolo di: *Nuevo descubrimiento del gran Rio de las Amazonas;* ma, avendo il Portogallo ricuperato allora la sua indipendenza, Filippo IV, che aveva interesse di nascondere ai Portoghesi le ricchezze delle loro colonie, fece distruggere detta relazione.[2]

---

[1] Cfr. D. M. Jimenez de la Espada, *Viaje del capitán Pedro Texeira aguas arriba del Rio de las Amazonas:* « Boletin de la Sociedade geográfica de Madrid », settembre 1882.

[2] Per le esplorazioni anteriori, cfr. *Expeditions into the valley of the Amazons, 1539, 1540, 1639, translated, with*

*
* *

Nel secolo XVIII due scienziati contribuirono sopratutto a far conoscere il bacino dell'Amazzone: il primo è un missionario tedesco, il P. Fritz, che durante sedici anni aveva vissuto in America; egli fece disegnare (1707) dal geografo francese Sanson una carta del gran fiume, relativamente assai completa.[1] Il secondo è un francese, La

---

notes, by CLEM. MARKHAM. London, 1859, in-8 (volume pubblicato dalla « Hakluyt Society »). Esso si compone di tre relazioni: quella del viaggio di Gonzalo Pizarro alle pendici orientali delle Ande di Quito, 1539-42; il viaggio d'Orellana, 1540-41, e la relazione di Acuña, 1639; oltre ad un'introduzione del traduttore ed un'appendice del medesimo, intitolata: *List of the principal tribes of the valley of the Amazons.*

Cfr. ancora: PAGAN (Le comte de), *Relation de la grande rivière dez Amazones.* Paris, 1655, in-8; — MANUEL RODRIGUEZ, C. J., *El Marañon y las Amazonas. Historia de los descubrimientos, entradas y reduccion de naciones.* Madrid, 1684, in-4; — JUAN DE ULLOA (Don), *Voyage historique de l'Amérique méridionale.* Amsterdam, 1752, 2 vol. in-4 (Vedi specialmente t. I, lib. VI, cap. 5, pag. 306).

[1] Sul P. Fritz e la sua carta, cfr. JUAN DE ULLOA (Don), op. cit., t. I, pag. 324; — DE LA CONDAMINE, *Journal de voyage à l'Équateur,* pag. 191 seg. Paris, 1751; — A. DE

Condamine, il quale, venendo dal Perù, penetrò nell'Amazzone molto più in su de' suoi predecessori, per il *Chuchanga:*[1] egli è il primo che abbia fatto il rilievo del fiume in modo scientifico, e la sua carta potè servire di base alle esplorazioni future (1745).

L'illustre astronomo fu ben presto seguìto dalla signora Godin, che, disgraziatamente, perdette la ragione in un viaggio a piedi di 400 leghe, durante il quale vide morir di fame tutti i suoi compagni; motivo per cui essa non potè dare, al suo ritorno, nessuna informazione (1769).

***

Ormai tutti i grandi paesi hanno fornito gli esploratori del secolo XIX, i quali, sia collo studio della

---

HUMBOLDT, *Voyage aux régions équinoxiales,* t. VII, pag. 121. Paris, 1822; — CLEM. MARKHAM, Op. cit., Introduzione, pag. XXXIII.

Da ultimo, aggiungerò ancora che la carta del P. Fritz è stata riprodotta nel *Recueil des Lettres édifiantes,* t. XII. Paris, 1717.

[1] Cfr. DE LA CONDAMINE, *Relation abrégée d'un voyage fait dans l'intérieur de l'Amérique méridionale, en descendant la rivière des Amazones.* Paris, 1745, in-8; Maestricht, 1778.

flora amazzonica, così varia ed interessante, sia col desiderio di aprire una nuova via alla civiltà e al commercio, hanno attirata l'attenzione degli studiosi su quell'immenso bacino dell'Amazzone, che è il più vasto e ricco del mondo.

La Germania vi ha inviato i naturalisti Spix e Martius (1817-1820),[1] Pœppig (1832),[2] Avé-Lallemant (1859);[3] — l'Inghilterra, gli ufficiali di marina Maw,[4] che è il primo inglese che abbia disceso

---

[1] Cfr. Dr. SPIX und Dr. MARTIUS, *Reise in Brasilien (1817-1820)*. München, 1831, 3 parti gr. in-4. La 3ª parte di questa relazione, redatta dal Dr. Martius, è intieramente consacrata al bacino dell'Amazzone, con una grande carta della parte brasiliana del fiume. Il Dr. Martius è pure autore di un'opera di prim'ordine, pubblicata a Lípsia nel 1867 sotto il titolo di *Beiträge zur Ethnographie und Sprachenkunde Amerika's, zumal Brasiliens*, di cui il 1° volume è consacrato allo studio etnografico delle tribù: il bacino dell'Amazzone vi occupa una gran parte.

[2] Cfr. E. PŒPPIG, *Reise in Chile, Peru, und auf dem Amazonen ströme (1832)*. Leipzig, 1833-1835, in-4, con atlante.

[3] Cfr. ROB. AVÉ-LALLEMANT, *Reise durch Nord-Brasilien (1859)*. Leipzig, 1861, in-8.

[4] Cfr. L. MAW, *Journal of a passage from the Pacific the Atlantic... descending the river Marañon (1828)*. Lon-1, 1829, in-8.

il fiume (1827-1828), e Smyth (1835),[1] i naturalisti Alfred Wallace (1848-1849),[2] H. W. Bates (1848-1859),[3] Chandless (1861-1864);[4] — la Francia, il conte di Castelnau (1847),[5] De Saint-Cricq, il quale, sotto il nome di Paul Marcoy, ha pubblicato dei racconti interessanti (1848-1860),[6] Biard (1858-1859), il Dr Crevaux, che ha esplorato quattro affluenti dell'Amazzone: il *Jary*, il *Parú*, l'*Iça*

---

[1] Cfr. W. Smyth and F. Lowe, *Journey from Lima to Para, down the Amazon (1835)*. London, 1836, in-8.

[2] Cfr. A. R. Wallace, *Travels on the Amazon and Rio Negro (1848-49)*. London, 1853, in-8. (Vedi specialmente i capitoli 14-17).

[3] Cfr. H. W. Bates, *The Naturalist on the river Amazons (1848-1859)*. London, 1863, 2 vol.

[4] Cfr. W. Chandless, *Notes on the rivers Arinos, Juruena, and Tapajos:* « Journal of the London Geographical Society », 1862, t. XXXII, pag. 268-280, con carta; — Id., *Ascent of the river Purûs:* ibid., 1866, t. XXXVI, pag. 86, con carta; — Id., *Notes on the river Aquiry:* ibid., pag. 119, con carta; — Id., *Notes on the rivers Mané-assú, Macaxis, etc.:* ibid., 1870, t. XL, pag. 419, con carta.

[5] Cfr. Castelnau (Le comte de), *Expédition dans les parties centrales de l'Amérique du Sud*. Paris, 1850-1851, 6 vol. con atlante, in-4.

[6] Cfr. P. Marcoy, *Voyage à travers l'Amérique du Sud, de l'Océan Pacifique à l'Océan Atlantique (1848-1860)*. Paris, 1868, 2 vol. gr. in-4.

(o *Putumayo*) e il *Japurá* (chiamato anche *Caquetá* nel suo corso superiore) (1878-1879),[1] Carlo Wiener, che ha attraversato l'America Meridionale nella sua maggior larghezza, da Guayaquil a Pará, riconoscendo il *Napo* e dieci altri affluenti secondari dell'Amazzone (1879-1882);[2] — l'Italia, l'Osculati (1847-1848),[3] il conte Ermanno Stradelli,[4] il P. Illuminato Giuseppe Coppi,[5] il sacerdote Giuseppe Speranza;[6] — gli Stati Uniti incaricano Hern-

---

[1] Cfr. J. Crevaux, *Exploration des fleuves Ajary, Parou, Sa et Ajapura:* « Bulletin de la Société de Géographie de Paris », 4° trim. 1882, pag. 664-716.

[2] Cfr. Ch. Wiener, *Amazone et Cordillères (1879-1882):* « Tour du Monde », 1883, pag. 209-304.

[3] Cfr. G. Osculati, *Esplorazione delle regioni equatoriali, lungo il Napo e il fiume delle Amazzoni (1847-1848).* Milano, 1854, gr. in-8.

[4] Cfr. E. Stradelli, *Rio Branco:* « Bollettino della Società geografica italiana », marzo-aprile 1889; — Id., *L'Uapés e gli Uapés:* ibid., maggio 1890.

[5] Cfr. G. A. Colini, *La Provincia delle Amazzoni secondo la Relazione del P. Illuminato Giuseppe Coppi, Missionario nel Brasile:* « Bollettino della Società geografica italiana », febbraio-marzo 1885.

[6] Cfr. Giuseppe Speranza (Sac.), *L'Amazonas, ossia Notizie intorno al Nord del Brasile, specialmente sotto l'aspetto religioso.* Napoli, 1885, in-8.

don di accertarsi della possibilità di trasportare i prodotti del bacino dell'Amazzone nei loro porti e di far discendere per questa via l'argento di Potosi (1851-1852);[1] nè si deve dimenticare che uno dei viaggi più istruttivi è stato quello dello svizzero Agassiz, naturalizzato agli Stati Uniti.[2] Da ultimo, il Governo brasiliano, il quale aveva tutto l'interesse a far studiare una regione dell'impero così importante, nel 1860 incaricava il luogotenente di marina Azevedo di costruire la carta generale del fiume sul territorio del Brasile,[3] mentre al Perù, in Bolivia e nell'Equatore si stava facendo un lavoro analogo pel bacino superiore.[4]

---

[1] Cfr. Lieutenants L. HERNDON and L. GIBBON, *Exploration of the valley of the Amazon (1851)*. Washington, 1853-54, 2 vol. in-8 e carte.

[2] Cfr. L. AGASSIZ, *Life and explorations in Brazil (1865-1866)*. London, 1868, in-8.

[3] Cfr. *Trabalhos hydrographicos ao Norte do Brazil, dirigidos pelo capitão de fregata* J. DA COSTA AZEVEDO: *Carta do Rio Amazonas, levantada nos annos de 1862 a 1864*. Rio de Janeiro, 1866 (14 fogli).

[4] Per altre carte e pubblicazioni sul *Rio Amazonas*, vedi ancora:

H. KIEPERT, *Der Amazon-Strom, nach den durch die brasilianische Regierungs-Expedition aufgenommenen Stromkarten reducirt:* « Zeitschrift der Gesellschaft für Erd-

*
* *

Il bacino dell'Amazzone forma un' immensa pianura, inquadrata all'ovest da un vasto anfiteatro semicircolare addossato alla catena delle Ande; però, al nord e al sud la linea dello spartiacque è così poco nettamente definita, che lo stesso bacino

---

kunde » di Berlino, dicembre 1867; — *Carte réduite du cours de l'Amazone, depuis ses embouchures jusqu'à Obidos.* Paris, Dépôt de la Marine, 1869, N° 1104; — J. ORTON, *The Andes and the Amazon (1867).* London, 1870; in-8; — ID., *Physical observations on the Andes and the Amazones:* « American Journal of Science », settembre 1868, pag. 203; — W. H. EDWARDS, *A Voyage up the river Amazon (1846).* London, 1855, in-8 picc.; — DURAND (l'abbé), *Considérations générales sur l'Amazone:* « Bulletin de la Société de Géographie de Paris », novembre 1871, pag. 312-339; — E. RECLUS, *Le Brésil et la Colonisation:* « Revue des Deux-Mondes », 15 juin 1862, pag. 930-59; — RAFAEL-REYES, *Le Fleuve des Amazones et ses affluents:* « Bulletin de la Société de Géographie de Paris », août 1876, pag. 185-195; — MORRIZE-BARRAS, *Voyage de la corvette « Belmonte » dans les Amazones:* « Revue maritime et coloniale », novembre 1864; — FEUILLERET, *Le Chemin de fer des Andes et le canal Amazonien:* « Bulletin de la Société de Géographie commerciale de Bordeaux », 1876; — KELLER-LEUZINGER, *Voyage d'exploration sur l'Amazone*: « Tour du Monde », 1874.

si confonde con quelli dell'Orenoco e del Paraguay. Detto bacino ha una superficie di oltre 6 milioni di chilometri quadrati, e cioè più di 11 volte la Francia: dal 10° di latitudine S. fino al 5° di latitudine N., tutte le acque che non si perdono per infiltrazione o per evaporazione non trovano scolo al mare altrimenti che per il letto dell'Amazzone. La lunghezza di questo fiume maestoso è di circa 5000 chilometri, quasi in perfetta pianura: al Pongo di Manseriche, infatti, il *Maranhâo* non è più che a 157 metri sul livello dell'Atlantico, ad oltre 1000 leghe dalla sua imboccatura. Con una pendenza così lieve, non è a stupire che le sue acque scorrano assai lentamente in un letto largo e profondo; la violenza della corrente non si fa sentire che là dove il fiume è rinserrato, come nello stretto di Pauxis o ad Obidos: quivi il fiume, dopo aver avuto talvolta — da una sponda all'altra — più di 5 chilometri di larghezza, è ridotto a soli 1830 metri. Ma, in generale, le acque si espandono liberamente su 2500 metri di larghezza, a Tabatinga, su 5000 metri, presso José Monteiro, al confluente del *Madeira,* e più sotto, sino alla foce, riesce spesso impossibile, come in pieno mare, scorgere contemporaneamente le due sponde di questo vero « re dei fiumi ».

La profondità media del *Rio Amazonas* varia da 75 a 100 metri: allo stretto di Pauxis essa è di 550 metri; a Sâo-Paulo de Olivença, presso la frontiera del Perù, e all'imboccatura, di 185 metri.

*
* *

Se nessun fiume del mondo ha una simile larghezza e profondità, egli è che niun altro scorre in una regione così ben situata per riversarvi delle masse d'acqua considerevoli. L'Amazzone scorre parallelamente all'equatore e riceve le pioggie che cadono sì abbondanti nella zona equatoriale. Secondo la stagione, queste pioggie fanno crescere gli affluenti del nord o quelli del sud, le cui piene, invece di essere simultanee, sono per tal modo alternanti. Gli affluenti di sinistra raggiungono il loro livello massimo da aprile a settembre, dopo le pioggie di marzo che cadono sugli altipiani del nord; gli affluenti di destra crescono in ottobre, dopo la fusione delle nevi andine, la quale ha luogo d'aprile a settembre.

L'Amazzone è stato spesso paragonato ad un « mare vivente »: esso è, infatti, un vero mare all'epoca delle piene periodiche, e lo è sempre in tutte le stagioni, al confluente dei grandi tributari.

Come il mare, l'Amazzone ha le sue onde e le sue tempeste, tanto che alla vista delle sue acque grigie, scendenti rapidamente verso l'Atlantico, siamo quasi tentati a chiederci se l'Oceano stesso non deve la sua esistenza a questo fiume. A 60 chilometri dalla costa, l'Amazzone dà ancora al mare una tinta biancastra; a 40 chilometri, la sua corrente continua a trascinare gli alberi strappati alle foreste del suo corso superiore; a 80 chilometri, essa può tuttavia far deviare la rotta delle navi.

All'epoca delle piene, questo fiume gigantesco presenta un aspetto grandioso: a partire dal mese di febbraio, la fusione delle nevi sulle Ande e le pioggie torrenziali innalzano le acque fino a 14 metri al di sopra del loro livello più basso, e la corrente raggiunge allora una velocità di 24 chilometri: essa sgretolà le sponde, d'onde si staccano delle frane enormi che sprofondono nell' acqua, trascinando seco alberi e animali. Il fiume è perciò ingombro di detriti d'ogni specie e di veri « giardini galleggianti » d'una ventina di are di superficie, scendenti lungo le acque. Queste frane frequenti rendono la navigazione pericolosa per le piccole imbarcazioni, e allontanano l'Indiano e il colono da un terreno continuamente minato. Una delle conseguenze di queste inondazioni è stata la for-

mazione di laghi, d'isole e di canali laterali, so pratutto al confluente dei grandi fiumi, quali il *Rio Negro,* il *Madeira* e il *Tapajós.* I principali di questi laghi, chiamati *Agoa-redonda* (« Acqua rotonda »), sono quelli di *Cadaya, Saraca, Jamundá, Campinas, Surubiu, Urubucuara,* ecc.

Le isole sono circondate dai bracci laterali del fiume o dai diversi alvei mediante i quali gli affluenti s'uniscono ad esso: da Tabatinga infino al mare si contano almeno 150 isole di ogni dimensione. I bracci laterali portano varii nomi: se essi terminano in angiporto, gl'Indiani li chiamano *igarapés* o « sentieri dei canotti »; se si congiungono ad un tempo alle acque superiori e alle acque inferiori del fiume, essi li chiamano *paranas,* ed a questi due appellativi aggiungono le sillabe *assu* (« grande ») o *mirim* (« piccolo »), secondo la loro larghezza; se poi si tratta di un canale che allaccia due fiumi, i Portoghesi lo designano col nome di *furo* (« buco »).

Da ultimo, osserverò ancora che l'Amazzone si getta nell'Atlantico attraverso ad un immenso estuario che si suddivide in numerosi bracci, quali il canale di Vieira Grande e il *Rio Pará,* separati da isole, di cui le principali sono quelle di *Marajó, Mexiana, Caviana,* ecc. L'isola *Ma-*

rajó, o *Joannes,* è la più importante: in origine, essa non era che il prolungamento della valle principale, e non è che mediante un processo di lenta erosione che divenne poi l'isola dei *Tupinambaranas.*

*
* *

Gli affluenti dell'Amazzone sono importanti per la loro estensione, la loro larghezza e la profondità delle loro acque. Molti di questi sono più grandi dei maggiori fiumi d'Europa, e se ne contano almeno 400 che ricevono essi stessi le acque di un gran numero di fiumi secondari. I più considerevoli, sulla riva destra, hanno un percorso di 1000 a 2000 chilometri: l'*Huallaga,* l'*Ucayali,* il *Javary,* il *Purús,* il *Guaporé,* il *Madeira,*[1] il *Tapajós,* lo *Xingú* e il *Tocantins.* La maggior parte degli affluenti di destra scorrono dal sud al nord-nord-est, mentre quelli di sinistra si svolgono quasi parallelamente all'equatore, come il *Napo,* l'*Iça,* il *Japurá,* il *Rio Negro* (il più lungo dei tributari di sinistra), ecc.

---

[1] Il più importante degli affluenti dell'Amazzone: esso deve il suo nome (« legno ») ai numerosi tronchi d'alberi che le acque trascinano seco all'epoca delle piene.

Gli affluenti si distinguono in « fiumi d'acqua bianca » (*Rios de aguas brancas*) e « fiumi neri » (*Rios de aguas pretas*): i primi (fra cui il *Rio Branco,* affluente di sinistra del *Rio Negro,* e l'Amazzone stesso) devono scorrere fra sponde formate da strati considerevoli di pura argilla bianca; i secondi sono fiancheggiati da immense foreste di conifere, e trascinano seco innumerevoli quantità di cedri e di pini che saturano le acque di materie resinose, dando loro un colore nero; altri fiumi, infine, come lo *Xingú,* hanno le acque azzurre.

La maggior parte di questi corsi d'acqua [1] sono

[1] Ecco, secondo Reclus (Op. cit., pag. 147, n. 1), un quadro sinottico dell'Amazzone e de' suoi principali affluenti brasiliani:

		Lunghezza in chilometri	Bacino. Superficie in chilom. q.	Navigabilità	
				Vapori	Barche
Marañon		2,400	1,000,000	1,450	1,800
Affluenti del N.	Iça	1,645	112,400	1.480	1,600
	Japurá	2,800	310,000	1,560	2.500
	Rio Negro.	1,700	715,000	726	1,100
	Trombetas.	570	123,500	450	500
Affluenti del S.	Javary	945	91,000	800	900
	Jutahy	650	38,000	500	600
	Juruá	2,000	240,000	1,500	1,825
	Purús	3,650	387,000	1,800	2,500
	Madeira	5,000	1,244,000	1,060	1,700
	Tapajós	1,930	430,500	350	1,400
	Xingú	2,100	395,000	120	1,500
Rio das Amazonas		5,800	5,594,000	5,200	5,650

navigabili: si calcola che l'Amazzone, i suoi affluenti e i pseudo-fiumi o canali offrano circa 100,000 chilometri alla navigazione.

Clima. [1]

Il clima dell'Amazzonia si rivela dal regime stesso del fiume, dai venti che ne ritardano il flusso, dalle oscillazioni periodiche dell'enorme massa d'acqua ch'esso scarica nell'Oceano, dallo alternare di piene e di magre ne' suoi affluenti. « Equatore visibile », — come lo si è spesso designato, a cagione dell'orientazione del suo corso parallelamente alla linea equatoriale, che passa al di sopra del suo bacino, dalle Ande al suo estuario — la corrente dell'Amazzone non esce dalla zona ove i venti alisei del nord-est e quelli del sud-est lottano per la supremazia, determinando col loro conflitto un clima in cui si succedono i fenomeni dell'uno e dell'altro emisfero. Ora, l'incontro della leggiera corrente d'aria che segue le acque dell'Amazzone e della brezza etesia che vi passa al di sopra, rinfresca l'atmosfera e contribuisce a dare alle regioni amazzoniche una salubrità relativa, molto

[1] Cfr. E. Reclus, Op. cit., pag. 148-49.

superiore a quella di parecchie altre contrade tropicali; per contro, le rive degli affluenti, non purificate dal soffio degli alisei, sono quasi tutte infestate dalla *malaria*.

Nel ritmo annuo delle stagioni, la predominanza regolare dei venti alisei corrisponde al periodo delle siccità, da settembre a gennaio, mentre le calme coincidono sopratutto colle pioggie, da febbraio a luglio ed in agosto.

La precipitazione acquea è molto considerevole e, nell' insieme del bacino, oltrepassa probabilmente i 2 metri.[1]

Si notano, del resto, grandi differenze di clima fra le città del basso Amazzone e quelle del *Rio Negro*, del *Solimôes* e del *Marañon*. Queste, meno esposte alle fresche brezze del mare, hanno una temperatura più ineguale, dagli estremi più discosti: pioggie e bel tempo vi si succedono senza grande regolarità, durante tutto l'anno. A Pará

---

[1] Ecco, secondo RECLUS (Op. cit., pag. 149, n. 2), le condizioni meteorologiche di Pará, nell'Amazzonia brasiliana:

	Latitudine	Temperatura massima	Temperatura minima	Temperatura media	Caduta di pioggia
ará . . .	1° 28′ S.	35°	22°,8	27°,22	3 m.

le stagioni sono molto più distinte; tuttavia le oscillazioni di temperatura non variano che molto debolmente di mese in mese, mentre sotto i climi dell'Europa occidentale esse comportano uno squilibrio molto considerevole.

II. — Geografia botanica e zoologica.

Flora. [1]

Nel suo complesso, la flora amazzonica è molto distinta da quella del Brasile propriamente detto. Senza dubbio, l'una e l'altra posseggono molte specie in comune; ma i contrasti sono numerosi: malgrado il largo estuario dell'Amazzone e il labirinto di paduli che lo prolunga al nord, Pará e Cajenna offrono nella loro flora e nella loro fauna delle così grandi rassomiglianze, che le si possono considerare come costituenti una medesima area naturale, ben distinta dall'area brasiliana meridionale.

Questo mondo florale di sì vasta estensione resenta infinite varietà locali, secondo la natura

[1] Cfr. E. Reclus, Op. cit., pag. 149-57.

del suolo — alluvionale o roccioso, sabbioso od argilloso, asciutto o inondato. — Le palme, studiate specialmente da Martius, [1] « loro amico », e da Barboza Rodrigues, [2] costituiscono una forte porzione delle specie arborescenti, — parecchie centinaia — tanto che in alcune località sabbiose e sul limitare delle savane esse compongono persino tutta la foresta.

La selva stupisce il viaggiatore europeo per la mancanza di fiori smaglianti. Le orchidee dalla fioritura sfarzosa sono rare nelle foreste amazzoniche; per trovarle, bisogna salire le pendici delle montagne, nell'Equatore e nella Colombia. Le ricche ghirlande di fiori dalle ampie corolle, dai colori fiammeggianti, dal profumo penetrante, non

---

[1] Cfr. C. F. Ph. von Martius, *Genera et species Palmarum quas in itinere per Brasiliam annis 1817-20 suscepto collegit.* Lipsiae, 1823-50, 3 vol. con 245 tavole colorate gr. in-folio.

[2] Cfr. J. Barboza Rodrigues, *Les Palmiers. Observations sur la monographie de cette famille dans la Flora brasiliensis.* Rio de Janeiro, 1882, in-8, con 4 tavole; — Id., *Palmae amazonenses novae* (1884-86). Manáos, 1888, piccolo in-folio; — Id., *Protesto-appendice ao enumeratio Palmarum novarum.* Rio de Janeiro, 1879, in-8, con 2 tavole.

s'incontrano guari che sui margini delle foreste, sugli alberi sparsi in mezzo ai *campos*, o sull'erbetta delle savane.

Certe parti della selva mancano anche di frutti, mentre in altri siti l'Indiano errante li raccoglie in abbondanza.

Quanto agli altri prodotti della foresta, — legnami preziosi, cauciù, gomme diverse, resine e sostanze canforate, piante medicinali e tintorie, fibre tessili, ecc. — i botanici li hanno segnalati a migliaia, e l'industria impara ogni giorno più a conoscerli e ad utilizzarli.

Fauna. [1]

Un silenzio di morte regna in molti luoghi della foresta, tanto che si potrebbe credere che la fauna vi sia mal rappresentata; tuttavia, se gl'individui sono poco numerosi, le specie presentano esse stesse una singolare varietà. Durante i suoi dodici anni d'esplorazione nell'Amazzonia, il naturalista inglese Bates collezionò 14,712 specie animali, di cui 8000 completamente nuove per la scienza. La vita formicola financo

[1] Cfr. E. Reclus, Op. cit., pag. 157-161.

nelle parti della foresta in apparenza deserte; l'ombra della boscaglia rimane quasi abbandonata, mentre nei rami inondati di luce s'agita tutta una popolazione d'insetti e d'uccelli, e persino di mammiferi.

In questa regione, ove gli alberi e le liane fanno sforzi per salire, anche gli animali cercano d'innalzarsi verso le zone superiori del sole e del vento. [1]

Mentre la fauna amazzonica è notevolmente povera in certe tribù, essa si mostra per altri gruppi prodigiosamente ricca, come nei pesci, negli uccelli e negl'insetti. Meravigliato di questa ricchezza animale, Spix valutava a sei o settecento specie il numero totale dei pesci del Brasile; [2] ma il suo collaboratore Agassiz, visitando l'Amazzonia una quarantina d'anni più tardi, constatò che il fiume possiede da sè solo quasi duemila specie di pesci differenti — due volte più del Mediterraneo, e anche più dell'oceano Atlantico tutt'intiero.

---

[1] Per più ampii schiarimenti in proposito, vedi la parte seconda di questo lavoro, che tratta appunto delle *Foreste vergini dell'Amazzonia.*

[2] Cfr. Spix et L. Agassiz, *Pisces brasilienses.*

Lo stesso dicasi degli uccelli, di cui Wallace raccolse da solo più di 500 specie. Quanto agli insetti, non si trovano meno di 700 specie di farfalle in un raggio di un'ora di cammino attorno a Pará, mentre le Isole Britanniche ne posseggono soltanto 66 e l'Europa intiera 390.

III. — Geografia politica.

Popolazione.

Come abbiamo già avuto occasione di notare più sopra, malgrado tutti i vantaggi di cui gode, il bacino dell'Amazzone è poco popolato: la popolazione, relativamente assai densa in Bolivia, lo è meno al Perù, nella Colombia, nell'Equatore e al Brasile — specialmente negli Stati d'Amazonas, Pará, Goyaz e Matto-Grosso.

Sulle sponde del gran fiume non si trova, in media, che una città o villaggio ogni 240 chilometri, sino a Manáos, e ogni 175 chilometri da anáos al mare. In tutta l'Amazzonia non vi sono ıari più di sedici città; e ancora, esse non sono r lo più che agglomerazioni irregolari di case

poco eleganti, spesso anche di capanné o di botteguccie malsane: Pará, Santarém e Manáos sono le sole che sembrano meritare veramente il nome di città.

Per il resto, scrive il Wiener:[1] « Lorsque trois huttes se trouvent l'une près de l'autre, on dit que c'est un port. Devant les chaumières, le chercheur de caoutchouc et sa compagne au teint olivâtre, fument leur cigarette ou leur pipe, en se grattant d'un air méditatif ».

*
* *

È sul versante orientale delle Ande che si deve risolvere, a quanto sembra, la questione della *mise en valeur* di quella magnifica arteria commerciale che è l'Amazzone, oggidì quasi inutilizzata. Di fatto, sebbene dal 31 luglio 1867 la navigazione del fiume sia aperta a tutte le bandiere, gli scambî non possono aver importanza sino a tanto che la popolazione dell'Amazzonia è così scarsa; d'altra parte, la sua colonizzazione non può farsi che lentamente, causa gli osta-

[1] Cfr. *Amazone et Cordillères (1879-1882)*: « Tour du Monde », 1883.

coli opposti da un clima equatoriale a cui si adattano ben difficilmente le costituzioni degli Europei. [1]

Nelle alte vallate, per contro, il popolamento sarà relativamente facile, quando le vie di comunicazione attraverso le Ande saranno comode e numerose.

Indigeni. [2] — Clemente Markham, — uno degli esploratori europei che hanno meglio studiata l'etnologia dell'America del Sud — nella dotta introduzione che precede la sua edizione degli antichi viaggi all'Amazzone, rannoda a tre tipi principali la popolazione aborigena sparsa in quell'immenso bacino: i *Tupis* o *Guaranis,* gli *Omaguas* e i *Panos.* Ad essi conviene aggiungere le tribù — più particolarmente peruviane —

---

[1] Vedi, in proposito, il sunto di una mia comunicazione sulla *Questione dell'acclimatazione degli Europei nel Nord del Brasile,* fatta alla sezione d'« Idrologia e Climatologia » dell'« XI Congresso medico internazionale di Roma », nella seduta delli 2 aprile 1894.

[2] Cfr. José Verissimo, *As populações indigenas e mestiças da Amazonia. Sua linguagem, suas crenças e seus costumes:* « Revista trim. do Instituto historico e geographico do Brazil », t. L, parte 1ª, pag. 295-390. Rio de Janeiro, 1887.

cui si può applicare il nome di *Quichuas:* gli *Antis,* i *Chunchos* e molti altrisono del numero.

Tutte queste popolazioni si suddividono in parecchie centinaia di tribù, le quali parlano lingue completamente differenti e non si comprendono fra di loro che mediante una lingua generale (*lingoa geral*), d'origine *guarany,* loro trasmessa ed insegnata un tempo dai Gesuiti. [1]

Europei. — Tali sono gli aborigeni: vediamo adesso i risultati della colonizzazione europea.

Salvo un piccolo numero di Francesi, di Tedeschi, d'Inglesi, d'Italiani e di Nord-Americani, gl'immigranti portoghesi sono, di tutta la popolazione bianca dell'Amazzonia, quelli che mostrano maggiore spirito d'iniziativa: essi sono sempre pronti per il lavoro, per il commercio e, in genere, per tutto ciò che può recar loro qualche profitto; quelli che fanno fortuna si ritirano per lo più a Lisbona.

I Brasiliani propriamente detti sono i discendenti di quei coloni portoghesi che nel 1822 si dichiararono indipendenti dalla madre patria. Ma pochi di essi sono di pura discendenza europea,

---

[1] Per altre particolarità *folkloristiche* intorno agli Indian dell'Amazzonia, vedi la parte 3ª ed ultima di quest'opuscolo

per la ragione che, durante molto tempo, gl'immigranti venuti dal Portogallo erano quasi esclusivamente di sesso maschile: di qui il loro incrociamento colle razze indigene e coi negri; incrociamento che ha facilitato di molto l'acclimatazione della razza portoghese al Brasile. [1]

Città e villaggi. [2]

Marcel Monnier, nel suo bellissimo libro: *Des Andes à Pará,* scrive che l'impressione che un viaggio sull'Amazzone lascia nello spettatore è quella di un'immensa solitudine. Come s'è già detto e ripetuto più sopra, rare sono le città propriamente dette nell'immenso bacino amazzonico, e parecchi villaggi, il cui nome viene spesso ripetuto perchè i viaggiatori vi si debbono forzatamente fermare, non sono che povere agglomerazioni di capanne.

---

[1] Ecco la proporzione di bianchi, per rapporto agl'Indiani, ai negri ed ai meticci, in alcuni Stati del Brasile: Rio Grande do Sul (50 per 100), Santa-Catharina (78 per 100), Paraná (55 per 100), Sâo-Paulo (67 per 100), Bahia (24 per 100), Alagôas (25 per 100), Piauhy (21 per 100), Amazonas (19 per 100).

[2] Cfr. E. Reclus, Op. cit., pag. 181-202.

Tale è il posto di frontiera *Tabatinga,* così denominato dall'argilla de' suoi terrapieni: esso raggruppa due o tre casette attorno ad un fortino mezzo rovinato situato sulla riva sinistra del fiume, che in quel sito è largo 1500 metri. Malgrado il transito dei passeggieri e delle merci fra il Brasile ed il Perù, Tabatinga, quantunque fondata fin dal 1776, non ha potuto elevarsi al grado di città per mancanza appunto di popolazione.

Più grande di Tabatinga, *Sâo-Paulo de Olivença* si mostra sulla sponda meridionale, alla sommità di un colle alto 65 metri: Sâo-Paulo fa qualche commercio di gomma elastica ed altri prodotti dell'industria forestale.

Un villaggio della riva sinistra, *Tonantins,* — l'antica missione di *Tunati* — situato allo sbocco dei due grandi affluenti dell'Amazzone, l'*Iça* e il *Jutahy,* è un'agglomerazione ancora più modesta.

Teffé, — l'antica *Ega* — che deve il suo nome moderno al fiume sulle cui sponde è situata, passa per la maggiore fra le città del *Solimôes,* sebbene essa conti appena un migliaio d'abitanti, secondo Barboza Rodrigues.

In faccia, sulla riva occidentale del lago omonimo (*Bahia de Teffé*), si mostra il villaggio di

Nogueira, famoso in tutta l'Amazzonia per le sue ceramiche ornate di disegni geometrici.

I villaggi situati più in basso: *Coary* o *Alvellos,* sulla riva destra, all'imboccatura del fiume *Coary,* e *Codajáz,* sopra uno dei canali che fanno comunicare il basso *Japurá* col *Solimôes,* esercitano le medesime industrie di Teffé, ma in minori proporzioni.

***

Manáos, l'antica città detta *Barra* o *Fortaleza da Barra do Rio Negro,* doveva il suo primitivo nome alla « barra », o conflitto delle acque che si produce al congiungimento del *Rio Negro* e dell'Amazzone; la sua denominazione attuale proviene da una tribù d'Indiani, un tempo potente, che resistette valorosamente agli attacchi dei Portoghesi.

Manáos fa eccezione tra i gruppi urbani delle sponde del *Rio Negro:* essa è situata sulla riva sinistra del fiume. La città occupa un vasto spazio di « terraferma » al di sopra delle più alte piene, e presenta anche alcuni rialzi di terra. Allorquando gl'Indiani dell'Amazzonia erano per la maggior parte indipendenti, la *Barra* serviva di posto centrale alle truppe, dette di « riscatto »

(*resgatâo*), che facevano la caccia all'uomo per fornire schiavi alle piantagioni del litorale. Poscia la città diventò gradatamente una piazza commerciale, e — capitale della nuova Provincia di Amazonas, a partire dal 1850 — finì per centralizzare tutti gli scambî dell'alto Amazzone e de' suoi affluenti, nell'immenso semicerchio formato dai loro rami — dalle montagne di Parima alle Ande boliviane. — La posizione privilegiata di Manáos, all'incrocio delle grandi vie navigabili, — *Solimôes* e *Amazonas, Rio Negro* e *Madeira* — le assicura l'ufficio d'*entrepôt* per i prodotti d'una metà del Brasile. [1] Inoltre, porto accessibile alle grandi navi, dal 1867 in poi essa comunica direttamente colle nazioni estere. È così che la sua popolazione è molto considerevole per una regione i cui abitanti sono sparsi sopra così vaste estensioni di territorio; numerose famiglie vi dimorano pure in una città galleggiante di battelli.

Manáos è la residenza della maggior parte dei negozianti stranieri, specialmente inglesi, i quali hanno quasi monopolizzato il commercio del

---

[1] Secondo Reclus (Op. cit., pag. 191, n. 1), il valore annuale medio degli scambî a Manáos è di 50,000,000 di franchi.

Purús — e francesi, ebrei e cristiani — che sfruttano sopratutto i *seringaes* del *Juruá*. — Ai progressi enormi di Manáos, in popolazione, corrispondono quelli dell'agricoltura nelle campagne circostanti, ove si raccoglie specialmente il caffè, il cacao, il maiz, ecc.

Secondo Barboza Rodrigues, Manáos avrebbe ora più della metà degli abitanti di tutto l'immenso Stato d'Amazonas. [1]

***

Proseguendo il nostro itinerario, incontriamo *Itacoatiára,* o « Pietra a disegni », l'antica *Serpa:* essa è situata sopra un alto terrapieno della riva settentrionale dell'Amazzone, formato d'argilla rossastra o *tabatinga* — donde probabilmente, secondo il Bates, il nome della città, quantunque siano pure state segnalate, nei dintorni, delle roccie scolpite a disegni.

Più in giù, sopra una collina della riva destra, o del sud, si trova *Parintins* — l'antica *Villa Bella* o *Villa Nova da Rainha* o *da Imperatriz.*

---

[1] Secondo questo distinto naturalista brasiliano, attualmente direttore dell' « Orto botanico » di Rio de Janeiro, Manáos aveva, nel 1893, 50,000 abitanti.

Quivi cominciano quelle piantagioni di cacao che fanno la ricchezza della contrada; esse si seguono lungo le rive sino a Monte Alegre, frammischiate ad altre colture: tabacco, guaraná, banani, maiz, ecc.

I canali navigabili del *Paraná de Ramos* o *Paraná-mirim*, che fiancheggiano al sud il letto dell'Amazzone, attraverso le foreste, fanno di Parintins un'altra porta commerciale del *Madeira*. Al nord del fiume, in un altro dedalo di canali, si nasconde la città di *Fâro*, presso la punta ove Orellana incontrò le pretese guerriere.

Obidos, l'antica *Pauxis*, sorge — come tutte le altre città della regione — sopra un terreno in pendìo che domina di parecchi metri le acque in piena: i cannoni di un fortino, piantato sulla più alta piattaforma, comandano la corrente fluviale, che là si trova rinserrata nel suo letto più stretto, alla base meridionale del terrapieno; ma l'importanza militare della città non è che apparente.

Alemquer, situata più all'est, sopra un *furo* laterale dell'Amazzone, aumenta di popolazione e di ricchezza: nessuna parta delle regioni amazzoniche è più salubre e promette di contribuire così attivamente al progresso della nazione brasiliana.

***

Fra Manáos, la città centrale dell'Amazzonia, e Pará, la sentinella dell'estuario, il primo posto appartiene a *Santarém,* situata all'imboccatura del *Tapajós,* sul declivio morente di una lunga collina coperta di aranci. Fondata nel 1758, la città non progredisce che lentamente, malgrado i vantaggi che le dànno le sue vie di navigazione: i bastimenti della maggior pescagione possono ancorare nel suo porto, dopo esservisi però fatti portare dalla marea e sospingere dal vento etesio, che ivi soffia quasi senz'interruzione durante metà dell'anno.

In faccia, sulla riva occidentale del lago formato dal *Tapajós,* sorge la cittadina di *Villafranca,* presso la quale il Governo brasiliano possiede una vasta piantagione di cacao, ereditata dai Gesuiti. Più in su, sulla stessa riva del fiume, alcuni Americani venuti dalle sponde del Mississippi, dopo la guerra di Secessione, hanno fondato una colonia agricola, oggidì popolata in gran parte da Brasiliani.

***

La costa meridionale del fiume che si prolunga all'est, al di sotto di Santarém, è, all'infuori

delle agglomerazioni urbane, la più popolata delle rive amazzoniche. Più lungi, al di sopra della riva sinistra, appare la città di *Monte Alegre,* che ben merita il suo nome di « Monte allegro ». Unica fra le colonie amazzoniche, essa s'eleva, non su di un terrapieno, ma sopra una vera collina rivestita di *cactus:* dalle sue terrazze si scorgono i lunghi meandri del fiume e la zona serpentina delle foreste e delle praterie.

Al di là, alcune minori agglomerazioni urbane si succedono sul grande braccio dell'Amazzone: *Almeirim,* popolata d'Indiani *Aracajú,* raggruppa le sue abitazioni all'imboccatura del *Parú;* — *Porto de Móz* comanda, in mezzo ad un arcipelago, il labirinto delle acque che unisce lo *Xingú* al fiume principale; — *Gurupá,* situata al nord-est, sopra un altro crocicchio di vie fluviali, domina il canale più frequentato.

Macapá, fondata dai Portoghesi nel 1744 sulla riva settentrionale dell'estuario, a due minuti solamente (ossia da 3 a 4 chilometri) al nord dell'equatore, doveva essere il baluardo dell'Amazzonia. Ma la città di guerra non è diventata città di commercio: le regioni circostanti, quasi interamente sprovviste di popolazione, non alimentano che un piccolo traffico. Ciò nondimeno,

questa povera città — scelta dal Governo brasiliano come uno de' suoi *presidios* — ha delle velleità di capitale: essa aspira a diventare il capoluogo di un nuovo Stato — l'*Oyapokia* o *Pinzonia* — che dovrebbe rivalizzare d'importanza col Pará e coll'Amazonas.

All'infuori del bacino dell'Amazzone propriamente detto, nel dedalo dei canali che fanno comunicare il gran fiume coll'estuario del *Tocantins,* alcune borgate e villaggi si mostrano nei crocicchi dei fiumi: *Breves,* lo scalo più frequentato da barche e battelli a vapore, occupa lo sbocco d'una via fluviale molto profonda, al margine stesso della sponda, ed è abitata specialmente da negozianti portoghesi e meticci.

Le altre città dell'isola Marajó hanno meno importanza ancora; esse sono: *Chaves, Soure* (situata presso l'antico villaggio di *Joannes*, dal quale si denominava anticamente l'isola intiera), *Mexiana, Cavina,* ecc.

***

Pará, il cui nome ufficiale è *Santa Maria de Nazareth de Blém do Grão-Pará,* a cagione di un luogo di pellegrinaggio molto frequentato, occupa una spiaggia poco elevata, al-

l'est del grande estuario o golfo di Pará o del *Tocantins:* questa parte della vasta superficie d'acqua, chiamata il *Guajaru,* si ramifica anche nell'interno della città, ov'essa riceve il fiume *Capim;* altri canali naturali irradiano in tutte le direzioni. Sprovvista di colline o di rialzi del suolo ove gli edifizi s'innalzerebbero ad anfiteatro, Pará si presenta solamente di fronte e non desta alcuna meraviglia, nè per il pittoresco nè per la maestà del suo aspetto; ma essa ha dei quartieri incantevoli, le cui case, abbellite da gallerie, sono ombreggiate da grandi alberi: giardini d'aranci si frammischiano alle case, nei sobborghi della città, e innumerevoli villini, sparsi sul margine o nei terreni dissodati della foresta, disputano i loro recinti alla vegetazione spontanea. Ma, nella parte della città vicina al porto, i quartieri hanno già la fisionomia commerciale, ed una popolazione affaccendata vi si agita durante il giorno: imperocchè Pará è ormai diventata una grande città di traffico, la quinta della Repubblica brasiliana.

Fondata nel 1615, Pará s'accrebbe lentamente fino alla separazione del Brasile dalla metropoli. Ma allora la città amazzonica, la più portoghese di tutta la colonia, conservò lungo tempo il potere imperiale, e, durante parecchi anni, vi si

succedettero delle rivoluzioni e contro-rivoluzioni. Alla fine, nel 1835, scoppiò la guerra del *Cabanagem*, guerra sociale, ma delle più confuse, nella quale agivano diversamente, incrociando i loro effetti, gli odî degli Indiani e dei negri contro i bianchi, dei Brasiliani contro i Portoghesi, degli schiavi contro i padroni, dei poveri contro i ricchi, dei cattolici contro i framassoni. In seguito a questi conflitti, la città si trovò quasi rovinata: la sua popolazione, che nel 1819, sotto il Governo portoghese, s'elevava a 24,500 abitanti, non ne contava più che 15,000 nel 1848. Nel 1850 la *febbre gialla* vi fece la sua prima comparsa: i tre quarti degli abitanti caddero ammalati e gli altri fuggirono; ogni commercio cessò. Di poi, Pará s'è sviluppata in modo sorprendente: in meno di un mezzo secolo la sua popolazione ha più che sestuplicato, e il movimento degli scambî più che decuplicato.

Rappresentanti di tutte le razze s'incontrano a Pará, ove predominano ancora i Portoghesi. Principali intermediari del traffico, essi sono animati da un grande spirito di solidarietà; si fanno redito e s'aiutano all'occorrenza: una parte del ommercio internazionale e tutta la minuta venlita sono nelle loro mani. Il monopolio di pa-

recchi mestieri appartiene pure a degli immigranti di Oporto, e, come nelle città di Spagna, *Gallegos* sono i portatori d'acqua; aggiungi che numerosi deportati, arabi e francesi, evasi da Cajenna, si sono rifugiati a Pará.

Sebbene situata a più di 100 chilometri dal mare, il canale di Pará offre una profondità di metri 7: i grandi piroscafi vi recano manufatti d'Europa, conserve alimentari, farine, ecc., per prendere in iscambio cauciù, — il più apprezzato del mondo — cacao, cuoi, derrate farmaceutiche e, fra i rari prodotti industriali, i cappelli di paglia del Perù. La più grossa parte degli scambî si fa attualmente cogli Stati Uniti; l'Inghilterra e la Francia seguono per ordine di attività. Quanto poi al commercio che fa Pará coll'interno dell'Amazzonia, esso uguaglia il movimento del traffico coll'estero. [1]

---

[1] Ecco, secondo RECLUS (Op. cit., pag. 202, n. 1), il movimento commerciale di Pará, dal 1796 al 1892:

Valore del commercio di Pará nel 1796 .	fr.	1,575,000
» » » » 1852 .	»	10,000,000
» delle esportazioni per annata media, dal 1880 al 1891	»	86,250,000
Esportazione del cauciù nel 1892: 18,800 tonnellate; valore	»	45,120,000
Entrate della dogana di Pará	»	25,685,000

***

Numerose cittadine gravitano intorno a Pará e intrattengono con essa delle relazioni costanti: *Vigia,* all'entrata del fiume, segnala gli arrivi; *Salinas,* sopra una rupe bianca che guarda l'alto mare, serve d'avamposto per i battelli-piloti; *Bragança,* situata più all'est, domina le spiaggie che frequentano i bagnanti di Pará, di cui essa diviene una specie di sobborgo, grazie alla sua nuova ferrovia. La cittadina di *Cametá,* sopra un alto terrapieno, all'ovest del *Tocantins,* occupa il centro della regione più popolata dello Stato. Cametá è uno dei « paradisi » del Brasile per la bellezza de'suoi *palmeiraes,* delle sue isole, delle sue colture, così come per l'incanto della vita sociale. Essa meriterebbe un proverbio laudativo come quello che ripetono con compiacenza i Paraensi, [1] e cui taluni forestieri ripetono invece con ironia: *Quem vai para Pará, para:* « Chi va a Pará, vi rimane ».

Chiuderò questo capitolo con uno specchietto della popolazione dei principali municipî dello

---

[1] *Paraenses,* o abitanti di Pará.

Stato di Pará, secondo il censimento fattovi nel l'anno 1896:[1]

Belém	90,122	abitanti
Cametá	21,066	»
Breves	16,958	»
Bragança	16,817	»
Santarém	16,231	»
Abaeté	12,054	»
S. Domingos da Bôa-Vista	11,903	»
Vigia	10,660	»
Igarapé-Miry	9,154	»
Obidos	9,111	»
Vizeu	8,981	»
Anajás	8,442	»
Marapanim	8,274	»
Gurupá	8,129	»
Alemquer	7,415	»
Macapá	7,394	»
Mazagão	7,174	»
Mojú	7,102	»
Curuçá	6,857	»
Baião	6,851	»
Chaves	6,707	»
Cintra	6,331	»
Acará	6,238	»
Afuá	6,124	»
S. Caetano de Odivellas	6,023	»

[1] Cfr. il giornale *Le Brésil* del 6 giugno 1897, p. 5.

Muaná	6,007	abitanti
Monte Alegre	5,485	»
Oriximiná	5,159	»
Melgaço	5,059	»
Fáro	4,943	»
Portel	4,802	»
Mocajubá	4,663	»
Cachoeira	4,421	»
Soure	4,277	»
Curralinho	4,078	»
Guamá	4,063	»
Irituia	3,915	»
Ponta de Pedras	3,828	»
Souzel	3,341	»
Salinas	3,316	»
Ourém	3,312	»
Monsarás	3,113	»
Quatipurú	3,040	»
Santarém-Novo	3,010	»
Porto de Móz	2,964	»
Juruty	2,534	»
Almeirim	2,462	»
S. Sebastião da Bôa-Vista	2,352	»
Aveiros	2,295	»
Prainha	2,230	»
Oeiras	1,961	»
Bagre	1,877	»
Collares	1,436	»

IV. — Geografia economica.

La zona amazzonica — una delle grandi dieci zone agricole in cui può essere diviso l'immenso territorio del Brasile [1] — è di una fertilità proverbiale: si può quasi dire che l'eccesso di materie fertilizzanti è uno dei principali ostacoli all'occupazione di questo paese da parte d'immigranti europei. La terra vi è quasi sempre argillosa; la roccia predominante è il *gres* o arenaria: epperò la fabbricazione dei mattoni, delle tegole e delle terrecotte è un'industria da raccomandarsi, come molto lucrativa,

---

[1] Cfr. A. Rebouças, nel capitolo sulle « zone agricole » dell'opera: *Le Brésil en 1889,* pubblicata sotto la direzione dell'illustre pubblicista brasiliano F.-J. de Santa-Anna Nery, pag. 215 seg. Paris, 1889.

a quegli industriali europei che desiderassero andarsi a stabilire nella valle dell'Amazzone.

Il valore delle terre varia moltissimo nell'Amazzonia; i Governi locali vi posseggono immense estensioni di terreni, cui sarà sempre facile agli immigranti di ottenere a prezzi bassissimi. [1]

Prodotti naturali.

La zona amazzonica è così ricca di prodotti naturali, e la sua popolazione così insignificante, che

---

[1] Per lo Stato di Pará, vedi il cap. IV (*Da venda das terras devolutas*) della *Lei de Terras do Estado do Pará* (Belém, 1895), pag. 36 seg., art. 82-106.

L'art. 92 è così concepito:

« La vendita (delle terre demaniali) si effettuerà al prezzo di 8000 *réis* (cioè 20 lire al cambio normale, poco meno della metà al cambio attuale) ogni ettaro, per i terreni di coltivazione (*terrenos de lavoura*) o di pascolo (*campos de creação*), distanti più di due chilometri dai margini dei fiumi navigabili o delle strade ferrate; 10,000 *réis* (25 lire al cambio normale, poco meno della metà al cambio attuale) per i terreni di coltivazione o di pascolo situati sul margine di detti fiumi o strade, o dentro la zona di 2 chilometri; e 15,000 *réis* (lire 37.50 al cambio normale, poco meno della metà al cambio attuale) all'ettaro, per i terreni appropriati all'industria estrattiva ».

non vi si fa dell'agricoltura altro che per i bisogni locali. Si comprende benissimo, del resto, che val meglio raccogliere il cauciù, il cacao, la vainiglia, le castagne o *toucas*, la salsapariglia, l'ipecacuana e gli altri prodotti di gran valore, che non darsi la pena di lavorare la terra.

Ma tutti i prodotti dell'equatore e dei tropici riescono magnificamente nelle terre irrigate dal Rio delle Amazzoni e da' suoi innumerevoli affluenti. Così l'indaco, la cannella, i garofani, i pimenti dell'India e di Cajenna, il pepe, ecc. possono esservi coltivati come nel loro paese nativo; la mandioca, che dà la migliore tapioca, e il maiz erano già coltivati dagl'indigeni prima della scoperta del Nuovo Mondo.[1] Il tabacco produce a meraviglia: il tabacco di Borba, quello d'Irituia e dell'Acará sono molto apprezzati dagli amatori di sigarette. La canna da zucchero è eccellente nella valle dell'Amazzone; il riso dà abbondanti raccolti nelle basse praterie; il caffè riesce stupendamente sulle colline e nelle terre alte: esso ha l'aspetto del piccolo caffè di Moka.

Ma, ripeto, la grande ricchezza di quella re-

---

[1] Cfr. Dr. Théodore Peckolt, *Monograghie du maïs et du manioc*. Rio de Janeiro.

gione privilegiata è costituita dai prodotti naturali del suolo, e specialmente dal cauciù, cacao, vainiglia, castagne o noci del Brasile, legnami da costruzione e d'ebanisteria, piante medicinali, guaraná, ecc. Esaminiamoli brevemente insieme.

***

Cauciù. — È il principale e più lucroso prodotto d'esportazione dell'Amazzonia, ov'è conosciuto sotto i nomi di *Seringa, Sernamby* e *Borracha.* Il cauciù è ricavato da parecchi alberi delle famiglie botaniche delle Euforbiacee e delle Moracee, specialmente dalle seguenti: *Hevea guyanensis* (*Siphonia elastica*); *Hevea brasiliensis; Hevea discolor; Jatropha glasiovii* (cauciù del Ceará); *Ficus elastica* (cauciù delle Indie).

Le grandi foreste di cauciù, chiamate *seringaes,* sono principalmente costituite dalle *Heveas;* ma tutti gli alberi da cauciù, compreso l'*Urceola elastica* (della famiglia delle Apocinacee, che fornisce il cauciù di Malesia), prosperano mirabilmente nella valle dell'Amazzone. L'estrazione di questa preziosa gomma vi si fa però ancora in modo affatto primitivo dalla gente del paese; ciò che lascia un immenso campo aperto all'inizia-

tiva dell'industria europea. Gli alberi da cauciù dovrebbero venire sfruttati in modo razionale e metodico: il cauciù diventerebbe allora di qualità infinitamente superiore all'attuale, ed a migliore mercato, e quelle preziose foreste verrebbero conservate non solo, ma accresciute.

L'esportazione del cauciù è molto importante, e sono sopratutto i porti di New York, di Liverpool, di Londra e dell'Havre che ne ricevono le maggiori quantità: i prezzi variano da 3 a 10 lire per chilogrammo, secondo le richieste dell'Europa e degli Stati Uniti. [1]

La produzione totale del cauciù nella valle dell'Amazzone è in via di grande accrescimento,

---

[1] Quanto all'Italia, da un articolo dell'*Economista d'Italia* del 21 febbraio 1897 (pag. 80-81), rilevo che « noi importiamo tutti gli anni per circa cinque milioni di cauciù. Ebbene, aggiunge l'articolista, noi importiamo il cauciù greggio dalla Germania, o dalla Francia, o dalla Gran Brettagna, financo dalla Svizzera, ma nelle nostre statistiche la provenienza del cauciù dal Brasile non è nemmeno notata! » Giova sperare che, colla nuova Linea di navigazione testè inaugurata dall'on. Gavotti, cesserà ben presto questo deplorabile stato di cose, ed i nostri fabbricanti importeranno d'ora innanzi direttamente da Pará o da Manáos — con notevole risparmio di tempo e di spesa — la preziosa gomma amazzonica, emancipandosi dal servaggio commerciale straniero.

come si rileva dal seguente prospetto del sig. Manoel Odorico Nina Ribeiro, che tolgo dall'eccellente monografia sullo Stato di Pará pubblicata in occasione dell'Esposizione di Chicago del 1893, sotto la direzione del signor Lauro Sodré, in allora presidente dello Stato: [1]

Cauciù esportato dagli Stati di Pará e Amazonas.

Anni	Chilogrammi
1839-1844	1,445,760
1844-1849	2,875,350
1849-1854	7,893,555
1854-1859	9,800,685
1859-1864	13,829,340
1864-1869	21,197,272
1869-1874	27,006,223
1874-1879	30,360,123
1879-1884	51,589,536
1884-1889	70,861,436
1889-1891	32,347,168
TOTALE kg.	269,206,448

di cauciù, per un valore complessivo di 536,130,313 *milréis*. [2]

Nè questo suo progressivo e notevole incremento accenna tutt'altro che a diminuire: di fatto,

[1] Cfr. *The State of Pará*. Notes for the Exposition of Chicago, part V: « Ways of communication and transport », pag. 136. New York, 1893.

[2] Al cambio normale, un *milréis* varrebbe L. 2.50; al cambio attuale esso vale poco meno della metà.

secondo una statistica della Casa commerciale La Roque da Costa di Belém, che si trova inserita in una pubblicazione ufficiale dello Stato di Pará e che deve quindi ritenersi attendibile, sono ben 20,971,163 chilogrammi di cauciù che nel 1895 sono stati esportati da quello Stato. [1]

Ecco ancora, secondo un altro prospetto del prelodato signor M. O. Nina Ribeiro, quale sarebbe stata l'esportazione complessiva del cauciù dagli Stati di Pará e Amazonas, nel periodo 1880-1891: [2]

Anni	Chilogrammi
1880	7,977,894
1881	8,427,428
1882	10,063,006
1883	10,297,727
1884	10,640,421
1885	12,479,769
1886	13,448,552
1887	14,110,406
1888	15,013,673
1889	15,809,036
1890	15,456,280
1891	16,891,888
TOTALE kg.	150,615,080

di cauciù, per un valore di 360,649,081 *milréis*.

[1] Vedi l'articolo precitato dell'*Economista d'Italia*, pagina 81.

[2] Cfr. Op. e loc. cit., pag. 137.

Ma non basta: oltre che per la prodigiosa quantità, il cauciù dell'Amazzonia è altresì pregevole per la sua finezza, che lo fa ritenere sui mercati per la migliore qualità che finora si abbia. Secondo il signor Alberto Torrezâo, altro collaboratore della prelodata monografia del Sodré, il cauciù amazzonico è più leggiero e meno facile ad essiccarsi dei prodotti similari delle altre parti del globo.[1] Il suo peso specifico non sarebbe che di 12 %, mentre quello del cauciù di Loanda raggiungerebbe 17 %, quello di Colombia 20 %, quello di Giava 22 %, quello di Gambia 24 %, quello di Sernamby 25 %, quello di Ceará 28 %, quello d'Africa 28 %, quello di Madagascar 28 %, quello d'Assam 28 %, quello di Gabon 35 %, quello di Borneo 35 %.

***

Cacao. — L'albero che produce il cacao è il *Theobroma cacau,* cui alcuni botanici riuniscono alla grande famiglia delle Malvacee. D'ordinario, non si fa che raccogliere i frutti di quest'albero in modo affatto primitivo: come per il cauciù,

---

[1] Cfr. *The State of Pará,* part V: « Agriculture », pag. 143 New York, 1893.

sarebbe quindi desiderabile che gl'industriali europei fondassero a Belém, a Manáos e nelle isole dell'Amazzone o de' suoi affluenti delle officine *(engenhos)* centrali per la preparazione del cacao, con relative fabbriche di cioccolata. Si otterrebbero per tal modo dei prodotti infinitamente superiori agli attuali, ed a miglior mercato.

Il cacao viene esportato in Europa ed agli Stati Uniti in proporzioni abbastanza rilevanti (chilogrammi 6,079,469 nel 1891); i prezzi variano da 50 centesimi ad una lira per ogni chilogrammo.

L'esportazione complessiva del cacao dagli Stati di Pará e Amazonas, nel periodo 1880-1891, fu la seguente: [1]

Anni	Chilogrammi
1880	3,121,085
1881	5,404,957
1882	6,322,125
1883	5,128,148
1884	5,188,924
1885	3,257,843
1886	1,922,226
1887	4,926,657
1888	7,539,096
1889	4,432,103
1890	3,016,800
1891	6,079,469
TOTALE kg.	55,639,433

li cacao, per un valore di 30,969,803 *milréis*.

[1] Cfr. M. O. NINA RIBEIRO, Op. e loc. cit., pag. 137.

***

Vainiglia. — Si trova la vainiglia in tutto il Brasile; ma la più stimata proviene dagli Stati d'Amazonas, Pará e Matto-Grosso. La vainiglia è il frutto di un'orchidea; le specie più conosciute sono le seguenti: *Vanilla aromatica, Vanilla palmarum, Vanilla palmifolia,* ecc.

La vainiglia è uno dei prodotti vegetali di maggior valore: un chilogrammo di baccelli di vainiglia si vende da 10 a 20 lire; un bel guscio, lungo da 20 a 22 centimetri, largo da 1 a 2 centimetri, vale da 1 a 3 lire. La coltivazione e la raccolta della vainiglia, fatte da immigranti intelligenti, produrrebbero somme ingenti; aggiungi che la maggior parte del lavoro può venir fatta da donne e ragazzi.

***

Castagne o *noci del Brasile.* — Sono i begli alberi classificati dai botanici *Bertholletia excelsa,* che producono le *castanhas* o *toucas,* di cui gl'Inglesi e i Nord-Americani sono molto ghiotti, e che forniscono pure un olio eccellente per l'industria. Se ne esportano per somme importanti in Europa

ed agli Stati Uniti; i prezzi variano da 20 a 60 centesimi al chilogrammo.

L'esportazione complessiva delle castagne o *toucas* dagli Stati di Pará e Amazonas, nel periodo 1880-1891, fu la seguente: [1]

Anni	Ettolitri
1880	105,141
1881	127,368
1882	87,762
1883	46,502
1884	158,427
1885	56,304
1886	58,758
1887	99,070
1888	165,505
1889	128,149
1890	25,799
1891	237,319
TOTALE ettol.	1,296,104

di castagne o *toucas*, per un valore di 9,619,384 *milréis*.

***

Legnami da costruzione e d'ebanisteria. — È un fatto dimostrato da tutte le Esposizioni universali, che nessun paese al mondo possiede tante e così varie qualità di legnami come il Brasile; [2]

[1] Cfr. M. O. NINA RIBEIRO, Op. e loc. cit., pag. 137.

[2] Cfr. ADOLPHO JOSÉ DEL VECCHIO, *Estudios sobre materiaes de Construcção.* (Questo ingegnere, d'origine ita-

ma conviene aggiungere che è nella valle dell'Amazzone che le essenze forestali del Brasile acquistano il loro massimo di resistenza, di densità, di colorazione e di bellezza. La semplice enumerazione dei legnami della zona amazzonica occuperebbe centinaia di pagine: basti dire che al Brasile se ne sono già classificate 22,000 specie! [1]

Il legno più conosciuto da noi è il palissandro *(jacarandá)*, ricchissimo in specie e varietà in tutto il Brasile: esso è fornito da alberi della famiglia delle Leguminose, appartenenti ai generi *Machærium* e *Dalbergia*. Se ne fa un'esportazione assai rilevante per Havre ed i principali porti commerciali d'Europa e degli Stati Uniti.

Quanto ai cedri del Brasile, essi differiscono completamente da quelli del Vecchio Mondo: si classificano nel genere *Cedrela*, famiglia delle

---

liana, ha studiato la resistenza di 108 varietà di legnami brasiliani); — José de Saldanha da Gama (Filho), *Configuração e Descripção das madeiras*. Rio de Janeiro, 1865; — Villa-Franca (Baron de), *Note sur les plantes utiles du Brésil*. Paris, 1879; — André e José Rebouças, *Indice geral das madeiras do Brazil*. Rio de Janeiro, 1876-1878, 3 vol. di 300 pagine ciascuno.

[1] Vedi l'*Indice geral das madeiras do Brazil*, dei fratelli Rebouças, citato alla nota precedente.

Cedrelacee, mentre il cedro del Libano e i suoi congeneri appartengono alla famiglia delle Conifere. Nulla eguaglia la maestà dei cedri brasiliani: essi abbondano ovunque, dal nord al sud; durante le grandi piene del Rio delle Amazzoni, si vedono galleggiare e seguire la corrente, come piccole isole verdeggianti.

È stato spesso proposto d'impiantare delle segherie per utilizzare i bei cedri che galleggiano su quel fiume maestoso: essi verrebbero pescati a guisa di enormi pesci, senza spesa di trasporto o di taglio in foresta.

***

Piante medicinali. — La flora terapeutica dell'Amazzonia è di una straordinaria ricchezza in specie e varietà. [1] Io mi limiterò a ricordare qui:

---

[1] Bibliografia: A. DE SAINT-HILAIRE, *Plantes usuelles des Brésiliens*. Paris, 1824-28; — FR. PH. DE MARTIUS, *Systema materiæ medicæ vegetabilis brasiliensis*. Lipsiae, 1843; — HENRIQUE VELLOSO D'OLIVEIRA, *Systema de materia medica vegetal brasileira*. Rio de Janeiro, 1854; — THEODORO e GUSTAVO PECKOLT, *Historia das plantas medicinaes e uteis do Brazil*, contendo a descripção botanica, cultura, partes usadas, composição chimica, seu emprego em diversas molestias, dóses, usos industriaes, etc. Rio de Janeiro.

la salsapariglia *(Smilax salsaparilla)*, della famiglia delle Smilacee; l'ipecacuana *(Cephælis ipecacuanha)*, della famiglia delle Rubiacee; il *jaborandy* o pilocarpo *(Pylocarpus primatus; Piper jaborandy)*, della famiglia delle Piperacee, da cui si estrae la *pilocarpina*, così usitata oggidì nel mondo intiero; il *cubeba (Piper cubeba)*, pure della famiglia delle Piperacee; il *curare*, famoso veleno degl' Indiani, prodotto dallo *Strychnos castelnæi*, della famiglia delle Loganiacee;[1] la noce vomica *(Nux vomica)*, appartenente essa pure alla famiglia delle Loganiacee, ecc., ecc.

***

Guaraná. — A questa breve enumerazione di piante medicinali conviene aggiungere qui uno speciale prodotto dell'industria degl'Indiani dell'Amazzonia: esso ha l'aspetto d'un cioccolato molto chiaro e fortissimamente compresso. Il guaraná è fatto coi frutti della *Paullinia sorbilis*, della famiglia delle Sapindacee, ed è stato da poco

[1] Cfr. CLAUDE BERNARD, *Étude sur les poisons américains. Le Curare:* « Revue des Deux-Mondes », 1er septembre 1864; — Dr. LACERDA (Filho), *Acção physiologica do Urari:* « Archivos do Museu Nacional do Rio de Janeiro », vol. I, 2° e 3° trimestre 1876, pag. 37-43.

tempo introdotto nella farmacopea europea.[1] Gli indigeni se ne servono come rinfrescante, mescolandone la polvere con acqua inzuccherata.

S'è già fatta una tal quale esportazione di guaraná per l'Europa e gli Stati del sud del Brasile.

***

Frutta. — Tutti i frutti dell'equatore e dei tropici abbondano nell'Amazzonia. Gli ananas di forma conica, chiamati *abacaxis,* vi crescono splendidi: sono il frutto di una bromeliacea, classificata *Bromelia ananassa* o *Ananassa sativa,* che si vede in tutte le serre calde d'Europa. In questa medesima famiglia si trova pure un'enorme collezione di piante fiorite e di piante ornamen-

---

[1] Bibliografia: DECHASTELUS, *Du guaranà et de son emploi en médecine sous le nom de Paullinia:* « Bulletin de Thérapeutique », 1840; « Journal de Pharmacie », t. XXII, pag. 48; — DEBOUT, *Note pharmacologique sur le guaraná ou Paullinia:* « Bull. de Thérap. », t. LII, 1857, pag. 497; — GAVRELLE, *Notice sur une nouvelle substance médicale extraite du Paullinia sorbilis.* Paris, 1840; — P. MANTEGAZZA, *Del guaraná, nuovo alimento nervoso.* Milano, 1865; — ID., *Quadri della natura umana,* vol. II, cap. XXII, pagine 247-76. Milano, 1871.

tali, la cui descrizione richiederebbe da sè sole un volume.

Ricorderò ancora l'*abacaté*, classificato *Persea gratissima*, della famiglia delle Lauracee; il cocco, di cui gl'indigeni fanno un enorme consumo, specialmente dell'*assahy* o *jussara*, classificato *Euterpe edulis;* il *cupú* o *cupu-assú*, frutto d'un profumo squisito, classificato nello stesso genere *Theobroma* del celebre cacao, ecc. Inutile aggiungere che l'Amazzonia possiede una varietà infinita di aranci, banani, ecc.

***

Prodotti animali. — Il fiume delle Amazzoni e tutti i suoi affluenti abbondano in pesci di ogni grandezza e varietà: è noto, del resto, che Agassiz ne ha fatto una collezione che è diventata celebre fra i cultori dell'ittiologia. Il pesce più comune è il *pirarucú*, che si prepara come il merluzzo ed è una delle grandi risorse alimentari degli abitanti di quella meravigliosa regione.

Le tartarughe sono straordinariamente numerose sulle rive del gran fiume; come pure è noto che in tutta l'Amazzonia si fa un consumo enorme di uova di tartaruga.

La quantità di uccelli, dalle piume splendide, che popolano le foreste amazzoniche è veramente stragrande; la selvaggina è pure abbondantissima. Si trovano poi ovunque il tapiro *(anta)*, la *capivara*, la *pacca* ed una grande varietà di cervi. Da ultimo, i jaguar *(onças)* forniscono delle pelli altrettanto belle di quelle del tigre reale dell'India; ve ne sono di parecchie specie: fulvi, gialli, neri, chiazzati in nero e giallo-oro, ecc.

*
* *

Ricapitolando, i principali articoli d'esportazione dell'Amazzonia sono i seguenti: il cauciù, il cacao, la vainiglia, il guaraná, le castagne o noci del Brasile, gli olii di parecchie varietà di Palme, la *piaçaba* o *piassava* (che è costituita da fibre dell'*Attalea funifera*, della famiglia delle Palme), la salsapariglia, l'ipecacuana, le piante medicinali, il tabacco di Borba, i legnami da costruzione e d'ebanisteria, i cuoi, le pelli, le piume di uccelli, ecc., ecc.

Navigazione e commercio.

La navigazione a vapore s'è sviluppata sull'Amazzone dopo che il Governo brasiliano ha aperto il fiume a tutte le bandiere (31 luglio 1867).

Attualmente, la maggior parte dei servizi della navigazione a vapore in tutta l'Amazzonia (Bolivia, Perù, Equatore, Colombia, Brasile) sono fatti da una Società anonima inglese sovvenzionata *(The Amazon Steam Navigation Company, Limited)*, che ha la sua sede principale a Londra. Essa vi fu fondata nel 1853 con un capitale nominale di 625,000 lire sterline, diviso in 50,000 azioni di 12 sterline e 10 scellini ciascuna. A questa Società si unì, nel luglio 1872, la *Navigation and Commercial Amazon Company,* organizzata in Rio de Janeiro nel 1852, col capitale di 4,000,000 *milréis,* diviso in 20,000 azioni. Nel gennaio 1874 avvenne pure la fusione colla *Pará Fluvial Company,* e nel luglio dello stesso anno quella con la *Fluvial Company of the Upper Amazon,* entrambe sovvenzionate dal Governo brasiliano.

L'*Amazon Steam Navigation Co.,* in base a contratti col Governo federale del Brasile e coi Governi degli Stati di Pará e Amazonas, riceve annualmente una sovvenzione di 468 *contos de réis,* ossia 1,170,000 lire col cambio alla pari, e un po' meno della metà al cambio attuale. Mediante questa sovvenzione, la Compagnia anglo-brasiliana fa il servizio del bacino dell'Amazzone con 29 vapori di 9184 tonnellate: essa ha sempre di-

stribuito un dividendo annuale del 7 per cento, eccetto che nel 1887, in cui questo fu solamente del 6 per cento. [1]

L'Amazon Steam Navigation Co. effettua regolarmente i seguenti viaggi: [2]

a) 3 viaggi al mese da Belém a Manáos, con scali a Breves (146 miglia), Gurupá (269 miglia), Porto de Móz (317 miglia), Prainha (413 miglia), Monte Alegre (456 miglia), Santarém (515 miglia), Obidos (583 miglia), Parintins (678 miglia), Itacoatiára (815 miglia), Manáos (925 miglia);

b) 1 viaggio al mese da Manáos a Iquitos (Perù), con scali a Codajáz (155 miglia), Coary (239 miglia), Teffé (346 miglia), Fonte Bôa (479 miglia), Tonantins (619 miglia), Sâo-Paulo de Olivença (714 miglia), Tabatinga (frontiera) (818 miglia), Loreto (881 miglia), Cochinguina (Cotequina) (1024 miglia), Pebas (1029 miglia), Iquitos (1141 miglia). Come si vede, queste due Linee sono sull'Amazzone stesso;

---

[1] Cfr. PEDRO DA CUNHA, nella parte IV *(Public Revenues and Commerce)* della prelodata monografia del SODRÉ, pag. 115-116.

[2] Cfr. ALFRED MARC, *Le Brésil,* t. 1er, pag. 17-18. Paris, 1889.

c) 1 viaggio al mese da Manáos a Santa Izabel, sul *Rio Negro,* con scali a Tauapesasú (65 miglia), Ayrâo (135 miglia), Pedreira (174 miglia), Carvoeiro (201 miglia), Barcellos (268 miglia), Moreira (314 miglia), Santa Izabel (423 miglia);

d) 1 viaggio al mese da Manáos a Hyutanahan, sul *Rio Purús,* con scali a Manacapurú (57 miglia), Anaman (117 miglia), Berury (133 miglia), Paricatuba (178 miglia), Aruman (233 miglia), Guajaratuba (320 miglia), Bôa Vista (347 miglia), Piranhas (401 miglia), Itatuba (413 miglia), Jatuarana (431 miglia), Ariman (461 miglia), Tanariá (491 miglia), Jaburú (535 miglia), Canotama (689 miglia), Bôa Esperança (696 miglia), Bella Vista (700 miglia), Santo Antonio (720 miglia), Vista Alegre (739 miglia), Labrea (815 miglia), Providencia (910 miglia), Sepatiny (942 miglia), Hyutanahan (1014 miglia). Durata del viaggio: 36 giorni, andata e ritorno, in ogni epoca dell'anno;

e) 1 viaggio al mese da Belém a Macapá, sull'Amazzone, con scali a Ponta de Pedra (42 miglia), Muaná (76 miglia), Bôa Vista (108 miglia), Curralinho (144 miglia), Breves (180 miglia), Rio Macacos (189 miglia), Rio Araman (239 miglia), Boca de Mapuá (251 miglia), Rio Anajáz (351 miglia), Afuá (441 miglia), Macapá (481 miglia);

f) 1 viaggio al mese da Manáos a Santo Antonio, sul *Rio Madeira,* con scali a Canuman (80 miglia), Borba (116 miglia), Sapucaia-oroca (168 miglia), Taboral (194 miglia), Santa Rosa (222 miglia), Baetas (414 miglia), Tres Casas (506 miglia), M. de San Pedro (530 miglia), Humaytá (550 miglia), M. de S. Francisco (600 miglia), Jamary (634 miglia), Santo Antonio (692 miglia);

g) 1 viaggio al mese da Belém a Itaituba, sul *Rio Tapajós,* con scali a Breves (146 miglia), Ituquára (215 miglia), Gurupá (276 miglia), Porto de Móz (324 miglia), Prainha (428 miglia), Santarém (520 miglia), Alemquer (557 miglia), Buim (Tapajós) (619 miglia), Aveiro (640 miglia), Urucuritiba (680 miglia), Itaituba (729 miglia);

h) 1 viaggio mensile da Belém a Piriá, con scali ad Abaeté (40 miglia), Sam Domingos (56 miglia), Bôa Vista (115 miglia), Oeiras (186 miglia), Curralinho (204 miglia), Bagre (251 miglia), Piriá (310 miglia);

i) 1 viaggio mensile da Belém a Portel, sul *Rio Pará,* al confluente del *Pacajá* e dell'*Uanapú,* con scali ad Abaeté (40 miglia), Sam Domingos (56 miglia), Bôa Vista (115 miglia), Oeiras (186 miglia), Curralinho (204 miglia), Piriá (251 miglia),

Breves (301 miglia), Bagre (360 miglia), Melgaço (405 miglia), Portel (440 miglia);

k) 1 viaggio mensile da Belém a Baiâo, per il *Tocantins*, con scali ad Abaeté (40 miglia), Sam Domingos (56 miglia), Cametá (96 miglia), Tocantins (114 miglia), Mocajubá (124 miglia), Baiâo (141 miglia);

l) 2 viaggi al mese da Manáos a Marary, per il *Juruá*, con scali a Manacapurú (57 miglia), Anaman (106 miglia), Codajáz (166 miglia), Coary (328 miglia), Teffé (435 miglia), Fonte Bôa (598 miglia), Juruapuca (838 miglia), Gaviâo (894 miglia), Popunha (959 miglia), Chué (1057 miglia), Marary (1090 miglia);

m) 4 viaggi al mese da Belém a Soure, nell'isola Marajó (48 miglia);

n) Partenze giornaliere da Belém per Pinheiro (5 miglia) e Mosqueiro;

o) Da ultimo, l'*Amazon Steam Navigation Co.* deve pure effettuare un viaggio da Belém al basso *Xingú*, per Gurupá, Villarinho do Monte, Porto de Móz, Veiros, Pombal e Souzel.

Oltre a queste partenze regolari e postali, hanno sempre luogo partenze straordinarie, allo scopo di soddisfare ai bisogni del commercio e al trasporto dei passeggieri.

Aggiungasi, infine, che delle convenzioni cogli *steamers* transatlantici dei signori A. Booth e C.° e R. Singlehurst e C.°, permettono alla « Compagnia di Navigazione dell'Amazzone » di trasportare ad Iquitos (Perù), a mezzo di polizze di carico dirette, qualunque mercanzia proveniente da Liverpool, Havre, Anversa, Lisbona e principali porti d'Europa, come pure da New York.

Ora, col vapore, da Pará al Perù occorrono 11 giorni di navigazione, invece di 86 all'andata e 47 al ritorno, con la vela. « La navigation — scrive E. Levasseur [1] — remonte le Madeira jusqu'aux chutes Sâo-Antonio et après les chutes elle reprend pendant 1800 kilomètres jusqu'à Matto-Grosso. De Belém de Pará à Matto-Grosso on compte 4610 kilomètres et cent quarante jours de voyage. Le Rio Javary et le Rio Juruá sont desservis jusqu'au lac Macary; le Purús l'est sur 2300 kilomètres et le Rio Negro sur 792 ».

*
* *

Un'altra Società *(The Pará and Amazon Company)* fa pure il servizio della navigazione a va-

[1] Nella sua dotta monografia sul Brasile, pubblicata nel VII della *Grande Encyclopédie* di Parigi.

pore sul *Purús, Madeira, Amazonas, Juruá, Javary,* ecc. Essa fu fondata a Belém nel 1883 con un capitale di 1500 *contos de réis,* diviso in 3000 azioni di 500 *milréis* ciascuna,[1] e cominciò a funzionare nel 1884; nel 1889 questo capitale fu ridotto a 2933 azioni di 250 *milréis* ciascuna. La Compagnia riceve dallo Stato di Pará una sovvenzione annuale di 48 *contos de réis,* coll'obbligo di effettuare un viaggio mensile da Belém a Santa Julia.[1]

Nel 1893, la sua flotta si componeva di sette *steamers,* di cui tre costruiti in America e quattro in Inghilterra.

La Compagnia aveva dovuto lottare infino allora contro gravi difficoltà, motivo per cui sino a quell'epoca essa non aveva ancora distribuito alcun dividendo agli azionisti.

Oltre alla Linea sovvenzionata Belém-Santa Julia, la *Pará and Amazon Co.* effettua — più o meno regolarmente, secondo la convenienza de' suoi traffici — viaggi alle isole (due volte al mese), al *Rio Purús* (una volta al mese), al *Madeira* (sei volte all'anno), ecc.

---

[1] Cfr. PEDRO DA CUNHA, loc. cit., pag. 114-115.

***

Altri viaggi sovvenzionati hanno luogo:[1] da Belém a Obidos e Juruty, con scalo e Fáro; da Belém a Chaves, con scali a Marajó-Assú; sul *Guamá* e sul *Capim,* da Belém a Porto Grande, per Jangapy, Bôa Vista, S. Miguel, Irituia e Ourém; da Belém al *Rio Acará,* fino ad Acará; da Belém, sul *Mojú,* sino a Cairary, per Mojú e Igarapé-Miry; da Belém all'*Arary* dell'isola Marajó, per Ponta de Pedras e Cachoeira, ed a Condeixa, sul *Rio Camará,* nell'isola stessa; da Belém a Marapinim, per Mosqueiro, e Cintra (linea costiera); da Belém a Vigia, Cintra, Bragança e Vizeu, eseguito dalla « Compagnia del Maranhâo »; infine, da Belém all'*Amapá,* al capo del Nord, sulla costa guianese, per l'*Araguary*, con scalo a Macapá (« Compagnia di Marajó »).

***

Oltre alle Imprese e Società di navigazione fin qui enumerate, altre ne esistono che sono più o meno sovvenzionate dallo Stato di Pará, ma in-

[1] Cfr. A. Marc, Op. e loc. cit., pag. 19.

torno alle quali ci mancano notizie dettagliate. Citerò, fra queste: [1]

1° *The Navigation Enterprise of the Guamá and Tocantins rivers.* Questa Società invia i suoi vapori sul basso *Tocantins* sino ad Alcobaça (500 chilometri al di sopra dell'imboccatura), toccando Sam Francisco, Mocajubá, Baiâo, Pederneiras.

2° *The Maranham Coast Co.*, sovvenzionata dallo Stato di Pará per la navigazione costiera fra le due capitali, nella quale sono impiegati 5 *steamers* di 2278 tonnellate.

3° *The Lloyd Brazileira*, che impiega 12 *steamers* di 1355 tonnellate per il servizio della navigazione interna, ricevendo per ogni Linea sovvenzioni dallo Stato; e per la navigazione esterna 7 *steamers* di 13,993 tonnellate.

4° *The Railway and Navigation Co. of the Tocantins and Araguaya*, col capitale di 20,000 *contos de réis*, per la costruzione della ferrovia Araguaya-Tocantins, onde evitare le pericolose cascate del fiume.

Quanto alle comunicazioni, per mare, dell'Amazzonia con la capitale federale del Brasile ed i

---

[1] Cfr. PEDRO DA CUNHA, loc. cit., pag. 118-119.

porti intermedii, esse sono assicurate, oltre che da una Linea nord-americana (come vedremo più sotto), da un'altra brasiliana i cui vapori fanno il viaggio tre volte al mese: è la « Compagnia brasiliana di Navigazione a vapore » che fa questo servizio. [1]

***

Coll'estero, le comunicazioni del vasto bacino amazzonico non sono meno assicurate. Però, infino a questi ultimissimi tempi, il servizio diretto fra Manáos, Pará e i principali porti d'Europa (eccettuati quelli del Mediterraneo) era in mano a due Compagnie inglesi di navigazione: la *Red Cross Line* e la *Booth's Line*. La prima impiega 9 *steamers* di 9467 tonnellate, la seconda 10 *steamers* di 13,949 tonnellate. La *Red Cross Line* invia da Liverpool un vapore che tocca Havre il 9 di ogni mese, e va a Manáos per Lisbona, Pará, Parintins, Itacoatiára.

Sono già quasi trent'anni che gli *steamers* della *Booth's Line* hanno iniziata la navigazione rego-

---

[1] Cfr. F.-J. DE SANTA-ANNA NERY, *Guide de l'émigrant au Brésil,* pag. 108. Paris, 1889; — A. MARC, Op. e loc. cit., pag. 20.

lare fra l'Europa e i porti del Nord del Brasile. Furono dapprima viaggi mensili fra Liverpool e Pará, Maranhâo e Ceará, con scalo a Lisbona. Più tardi, la capitale del Pará veniva favorita di un'altra Linea mensile, ma diretta ed esclusiva, con *steamers* specialmente appropriati al servizio fra questo porto e Lisbona, Havre e Liverpool, allargando la Linea originaria in modo da includervi anche Amburgo, Anversa, Havre e Oporto.

I vapori della *Booth's Line* mantengono pure due Linee mensili fra New York e il Nord del Brasile, e cioè: una fra quel porto e Pará, Maranhâo e Ceará; l'altra fra New York e Manáos, con scalo a Pará.

La *Booth's Line* è anche postale, ma non riceve sovvenzioni dal Governo federale del Brasile, nè dagli Stati di Pará, Maranhâo e Ceará; solo lo Stato d'Amazonas concede una sovvenzione annuale di 48 *contos de réis* alla Linea mensile fra New York e Manáos. [1]

I seguenti prospetti mostrano, ad un tempo, l'importanza di questa Linea e del commercio dell'Amazzonia:

---

[1] Cfr. PEDRO DA CUNHA, loc. cit., pag. 116-118.

A) Lista degli STEAMERS della BOOTH'S LINE.

NOME	Tonnellaggio di registro	Capacità per passeggieri	
		1ª classe	2ª classe
Lanfranc	1,657	71	70
Anselm	1,562	68	70
Augustine.	1,105	12	20
Ambrose	1,168	15	20
Basil	1,184	12	20
Clement.	1,227	10	12
Cyril	1,190	10	15
Gregory	1,571	15	20
Justin	1,744	15	20
Origen	1,541	12	15
	13,949	240	282

B) Tabella del carico trasportato dal porto d
dal 1882 al 189

ANNI	QUANTITÀ DI MERCI IN TONNELLATE DI MILL						
	PER L'EUROPA					PE	
	Cauciù	Noci	Cacao	*Varie*	TOTALE per l'Europa	Cauciù	Noci
1882 . .	1,810	690	648	96	3,244	605	110
1883 . .	1,692	615	618	140	3,065	901	150
1884 . .	1,885	1,105	350	51	3,391	1,406	1,180
1885 . .	2,202	710	100	375	3,387	2,166	600
1886 . .	2,289	391	16	150	2,846	2,863	720
1887 . .	2,051	919	1,341	143	4,454	3,019	1,310
1888 . .	2,599	1,200	1,400	312	5,502	3,866	1,860
1889 . .	2,680	840	525	250	4,295	3,747	1,015
1890 . .	2,056	100	429	158	2,743	3,937	400
1891 . .	3,078	3,090	1,505	137	7,810	4,095	10
TOTALE	22,342	9,660	6,932	1,812	40,737	26,605	10 55

Pará, dagli STEAMERS della BOOTH'S LINE inclusivamente.

CHILOGRAMMI			TOTALE				
NEW YORK							
Cacao	*Varia*	Totale per New York	Cauciù	Noci	Cacao	*Varia*	Totale
—	94	809	2,415	800	648	190	4,053
—	75	1,126	2,593	765	618	215	4,191
—	54	2,640	3,291	2,285	350	105	6,031
—	55	2,821	4,368	1,310	100	430	6,208
—	134	3,717	5,152	1,111	16	284	6,563
—	56	4,385	5,070	2,229	1,341	199	8,839
—	75	5,801	6,456	3,060	1,400	387	11,303
8	95	4,865	6,427	1,855	533	345	9,160
42	81	4,460	5,993	500	471	239	7,203
7	56	7,508	7,173	6,400	1,552	193	15,318
7	775	38,132	48,938	20,315	7,029	2,587	78,869

***

L'Amazzonia si trova pure in comunicazione diretta cogli Stati Uniti, a mezzo di due Linee: una (la *Booth's Steamship Company, Limited*) di cui si è già fatto cenno più sopra; l'altra (la *United States and Brazil Mail Steamship Company*) che va da New York a Rio de Janeiro, con scalo a Pará: quest'ultima possiede 5 *steamers* di 11,356 tonnellate.[1]

***

Come si vede, fin qui nessun porto del Mediterraneo si trovava in comunicazione regolare e diretta con le due fiorenti capitali dell'Amazzonia: Pará e Manáos. Una Compagnia francese di navigazione, i *Chargeurs-Réunis,* aveva bensì tentato, tempo fa, di stabilire una stazione ed un servizio a Manáos; ma vi dovette ben presto rinunziare, causa l'immediato ribasso dei noli operato dalla Compagnia inglese sovvenzionata.[2]

---

[1] Cfr. PEDRO DA CUNHA, loc. cit., pag. 118.

[2] Cfr. E. FOURNIER DE FLAIX, *Le Brésil, la province de las Amazonas et la navigation dans le bassin des Amazones:* « L'Économiste français », 16 mars 1895, pag. 325-27.

Ora, grazie all'ardita iniziativa di un intelligente, attivo e facoltoso armatore genovese, — l'on. Gustavo Gavotti, deputato di Nizza Monferrato — anche il Mediterraneo è messo in comunicazione diretta col Nord del Brasile, e specialmente con gli Stati di Pará e Amazonas, mediante una Linea regolare di splendidi vapori, che partendo da Genova fanno scalo a Marsiglia, Barcellona, Lisbona e Azzorre, d'onde proseguono direttamente per Belém, Obidos e Manáos.

Con questa nuova Linea, inaugurata il 18 maggio u. s. col grandioso vapore *Re Umberto* della « Ligure-Brasiliana », è dunque un vasto mercato che s'apre all'esportazione dei nostri principali prodotti agricoli e manufatti, come vini, olii, agrumi, riso, farine, paste e conserve alimentari, frutta secche, aglio, zafferano, aceto, liquori, acque minerali, burro, formaggi, latte condensato, confetti, profumerie, medicinali, prodotti chimici, drogherie, salumi, cartucce per fucile, zolfanelli, cappelli di seta e di feltro, coralli, dipinti ad olio, oleografie, filati di seta, di lana e di cotone, oggetti di cancelleria, porcellane, ceramiche e mobili artistici, pizzi, ricami, specchi, pianoforti, cappelli di paglia, chincaglierie e giocattoli, scarpe e oggetti di calzoleria, seterie, cristallerie, cordami, cornici,

lavori da valigiaio e in pelle, ombrelli, macchine da cucire, lavori in marmo, statuette in gesso e in terracotta, sapone, sego, spugne, spazzole, tappezzerie, armi, aghi, crine animale, strumenti musicali e chirurgici, conterie di Venezia, libri, zolfo, carta d'imballaggio, candele, caratteri tipografici, cuoi lavorati, decorazioni per teatro, mobili ordinari, lavori in metallo, tubi di ghisa, di ferro o di piombo, cavi metallici, asfalto, cemento, tegole, mattoni, lavagne, marmo in blocchi, ecc.

Comunque, la coraggiosa iniziativa dell'on. Gavotti è veramente intesa a creare nuovi e larghi sbocchi alle industrie e ai commerci nostrani, i quali potranno con questo nuovo mezzo sostenere vittoriosamente la concorrenza straniera su quegli importanti mercati, sia per la bontà intrinseca che per il loro costo.

***

Ma non basta: è a considerarsi altresì che la produzione dell'Amazzonia si presta egregiamente ad un traffico di scambii diretti dei più rimuneratori, poichè a loro volta i generi offerti da quei mercati — cauciù, cacao, caffè, vainiglia, olii di parecchie varietà di Palme, zucchero, cotone, spezierie, tapioca, burro di tartaruga, piante medici-

nali, tabacco, cuoi, pelli, legnami preziosi per l'ebanisteria e l'intarsiatura, ecc. — che attualmente non possiamo avere in Italia che di seconda o terza mano, dalle piazze inglesi, tedesche e francesi, giungerebbero a noi con rilevantissime facilitazioni d'acquisto.

Con l'apertura di questa nuova Linea si offre pertanto, agli intraprendenti e volonterosi produttori e negozianti nostri, un nuovo e vastissimo campo per la loro attività, nel mentre si viene a facilitare agli uomini di ardita iniziativa il modo di applicare utilmente le loro laboriose attitudini.

Gl'Italiani possono quindi andar superbi che la prima Linea diretta fra l'Amazzonia e i porti del Mediterraneo faccia capo a Genova piuttosto che non a Marsiglia o a Barcellona, e i nostri produttori-esportatori debbono essere in particolar modo riconoscenti all'illuminato ardire del ligure armatore, rivelatore di un nuovo mondo commerciale dove i nostri prodotti erano fin qui affatto sconosciuti, se pur non venivano importati laggiù, come altrove, sotto marca straniera! Del resto, è ormai una massima fuori di discussione che la maggiore o minore facilità delle vie di comunicazione, specialmente marittime, è una di quelle circostanze cui trovasi in gran parte subordinato

il maggiore o minore incremento di ogni qualsiasi commercio, massime quando trattasi d'una incipiente importazione in nuovi mercati.

***

Sapranno ora i commercianti-esportatori italiani approfittare del nuovo importante sbocco che, mercè l'ardita iniziativa del benemerito armatore genovese, s'apre ai principali nostri prodotti agricoli e industriali? Giova sperarlo, perchè altrimenti ci sarebbe molto da temere per l'avvenire economico-commerciale del « bello italo regno ».

Intanto, fra le nazioni d'Europa, è l'Inghilterra quella che ha finora meglio compreso le condizioni necessarie del commercio nel bacino dell'Amazzone.

« Essa ha saputo vedere — scrive il Wiener [1] — che, per funzionare utilmente, questo commercio doveva comporsi di tre elementi: la navigazione, l'importazione di prodotti manufatti e l'*exploitation* forestale. Il commerciante inglese realizza un quadruplice benefizio: caricando i proprii va-

---

[1] Cfr. *Amazone et Cordillères (1879-1882)*: « Tour du Monde », 1883.

pori coi prodotti d'Europa, s'assicura una parte del nolo a condizioni ch'egli stesso determina. In secondo luogo, egli guadagna sulla vendita delle mercanzie che importa. D'altra parte, egli non accetta i prodotti grezzi che riceve in pagamento delle sue merci, se non ad un tasso inferiore al corso dei mercati d'Europa; in quarto ed ultimo luogo, quei prodotti costituiscono un carico di ritorno assai vantaggioso ».

Britannia docet: ecco la morale della favola!

PARTE II.

LE FORESTE VERGINI

DELL'AMAZZONIA

NEL secondo capitolo della magistrale introduzione alla sua grande opera sulla « Storia dell' Incivilimento in Inghilterra », rimasta sfortunatamente interrotta, Tommaso Buckle scriveva: [1]

« Il Brasile, vasto a un dipresso come tutta l'Europa, è coperto di una vegetazione di un rigoglio incredibile. Quella vegetazione è così lussureggiante, che la natura pare gavazzi nell' eccesso della sua potenza. Una gran parte di quella im-

---

[1] Cfr. *History of Civilization in England,* by HENRY THOMAS BUCKLE. Londra, 2ª edizione, 1858. — Mi servo qui della traduzione di Gustavo Strafforello, che forma il vol. I della « Biblioteca nuova » di G. Daelli. Milano, 1865, pag. 112 seg.

mensa contrada è coperta di folte intralciate boscaglie, i di cui magnifici e floridissimi alberi spandono il loro prodotto con prodigalità inesauribile. Sulle loro vette svolazzano uccelli di splendido variopinto pennaggio, che nidificano entro le loro foltissime frondi. Al basso i loro tronchi sono coperti d'arbusti, piante rampicanti, innumerevoli parassiti, brulicanti tutti di vita. Sonvi inoltre miriadi d'insetti d'ogni specie, rettili di forme singolari; serpenti e lucertole macchiati di bellezza mortifera, i quali tutti trovano di che sussistere in quell' immenso laboratorio e serbatoio della natura.....

« Tale è il rigoglio e l'abbondanza di vita ond'è contraddistinto il Brasile fra tutte le contrade del mondo. Se non che fra questa pompa e splendore della natura non rimane posto per l'uomo, ridotto a piccole proporzioni dalla maestà che lo circonda. Le forze che gli si parano innanzi sono così formidabili, ch'ei non potè mai affrontarle non che vincerle.

« Tutto il Brasile, nonostante i suoi immensi vantaggi apparenti, è sempre rimasto intieramente incolto, e i suoi abitanti selvaggi nomadi, incapaci a superare quegli ostacoli che la prodigalità stessa della natura loro frappone ».

*
* *

Sebbene questa sintesi descrittiva della flora brasiliana non sia guari applicabile che alle immense foreste del bacino dell'Amazzone, od a quelle che sorgono maestose sulle sponde del Mucury e del Rio Doce, nello Stato di Espirito Santo, ciò nondimeno, presa nel suo insieme, essa caratterizza abbastanza bene la geografia botanica di quel vastissimo paese, nel mentre porge un esempio mirabile dell'influenza della vegetazione sullo sviluppo della civiltà nelle zone tropicali e sub-tropicali.

Non è mio intendimento enumerare qui la ricchezza e la varietà prodigiose della flora del Brasile; il mio cómpito è più limitato e modesto, ma nello stesso tempo anche più attraente: non sarà lo studio minuto e diligente dello scienziato, sibbene l'impressione di un *touriste* dinanzi ad uno degli spettacoli più imponenti che possa offrire la natura tropicale — quello di una « foresta vergine ».

*
* *

Durante i miei viaggi al Brasile, e specialmente nelle escursioni attraverso il paese dei *Botocudos,* [1]

---

[1] Indiani selvaggi dello Stato di Espirito Santo.

io ho avuto spesse volte occasione di ammirare le bellezze incomparabili di quelle « selve selvagge », degne veramente del canto di un poeta divino. Solo allora ho potuto comprendere, in tutta la sua commovente semplicità, l'esclamazione piena di entusiasmo del buon vecchio Léry: [1] *Sus, sus, mon âme, il te faut dire ta joie*, quand'egli contemplava estatico le vergini foreste dei dintorni di Rio de Janeiro. [2] Solo allora ho potuto comprendere quelle mirabili descrizioni del principe Massimiliano di Wied-Neuwied, dove si scorge ancora l'entusiasmo poetico che ha lasciato la sua impronta alla scienza, dandole quasi un carattere religioso. [3]

In queste foreste primitive l'uomo scompare: ci si direbbe in presenza di una scena vivente di quelle remote epoche geologiche in cui le felci arborescenti crescevano nei nostri climi temperati, ove predominava senza dubbio un'at-

---

[1] Uno dei primi viaggiatori e descrittori del Brasile, nel secolo XVI.

[2] Cfr. F. Denis, *Brésil*, pag. 89. Paris, 1838.

[3] Cfr. Max Prinz von Wied-Neuwied, *Reise nach Brasilien*. Francoforte sul Meno, 1820. — Questo princi scienziato passò due anni in Brasile (dal 1815 al 1817) a esplorare le provincie del litorale ed a studiarne sopr tutto la fauna.

mosfera calda e umida, satura di acido carbonico.

« Lo spettacolo di una natura animata, dove l'uomo non figura punto, — scrive Alessandro di Humboldt [1] — ha qualcosa di strano e di triste ». Ciò è vero, profondamente vero: quella misteriosa oscurità che regna sempre in mezzo alla foresta tropicale, ha un non so che di mistico che ti sforza a meditare; par quasi di essere in una di quelle cattedrali gotiche del medio evo dove la luce piove dall'alto, a traverso le lunghe vetrate a colori.

Un altro viaggiatore e naturalita tedesco, Burmeister, [2] ha perfino asserito che la contemplazione di una foresta brasiliana gli aveva prodotto un'impressione penosa, tanto la vegetazione vi sembrava spiegare uno spirito di truce egoismo, di rivalità furiosa, d'astuzia. A' suoi occhi, la calma pacifica e maestosa delle foreste d'Europa offre uno spettacolo ben più gradevole, mentre la foresta vergine pare piuttosto fatta per disgradare le nostre facoltà morali e intellettuali.

---

[1] Ne' suoi stupendi *Tableaux de la Nature.*

[2] HERMANN BURMEISTER percorse il Brasile dal 1848 al 1852, e pubblicò: *Reise nach Brasilien durch die Provinzen von Rio de Janeiro und Minas-Geraes* (Berlin, 1853).

Una pagina pittoresca di Enrico Bates, l'eminente naturalista inglese che ha consacrato dodici anni ad esplorare il bacino dell'Amazzone, ci spiegherà quanto vi può essere di vero in quell'affermazione. [1]

***

« Nelle foreste tropicali — scrive il Bates — ogni pianta, ogni albero sembra gareggiare colla massa a chi s'innalzerà più presto e più alto verso la luce e l'aria — rami, foglie e tronco, — senza pietà pel vicino. Si vedono piante parassite afferrarne altre come con degli artigli, e sfruttarle per così dire con imprudenza, quali strumenti della loro propria prosperità. La massima che c'insegnano quelle solitudini selvagge non è certamente di rispettare la vita altrui, cercando di vivere da noi stessi: testimone un albero parassita, la cui varietà è comune nei dintorni della città di Pará [2] e che è forse il più curioso di tutti; esso si chiama *cipo matador,* ossia « liana assassinatrice ». Questa

[1] Cfr. H.-W. Bates, *The Naturalist on the river Amazons (1848-1859)*. Londra, 1863. — Vedine un'analisi accurata e degli estratti copiosi nella « Revue britannique » del 1863, vol. VI, pag. 281 seg.

[2] Capitale dello Stato omonimo, nell'Amazzonia.

liana appartiene alla famiglia delle ficaie, ed è stata descritta e disegnata nell'Atlante dei « Viaggi di Spix e Martius ».[1] Io ne ho osservato un gran numero d'individui: la parte inferiore dello stelo non è proporzionata per portare il peso della parte superiore; il *cipo* va quindi a cercare un appoggio sopra un albero di un'altra specie. In ciò esso non differisce punto essenzialmente dagli altri alberi o piante rampicanti: è il suo modo di appiccicarvisi che gli è particolare e che cagiona un'impressione sgradevole. Esso si slancia contro l'albero cui pretende attaccarsi, e il legno dello stelo cresce applicandovisi — come gesso da modellare — sopra uno dei lati del tronco che gli serve di punto d'appoggio; poscia nascono, a destra e a sinistra, due rami o due braccia che crescono rapidamente: si direbbero piccoli ruscelli di linfa che, a misura che scorrono, induriscono. Queste braccia stringono il tronco della vittima, si raggiungono dal lato opposto e si confondono: esse spuntano dal basso in alto, ad intervalli quasi

---

[1] Cfr. JOH. VON SPIX und CARL FR. PHIL. VON MARTIUS, *Reisen in Brasilien auf Befehl S. M. Maximilian Joseph's I von Baiern von 1817-20 unternommen.* München, 1823-1830.

regolari, di guisa che, quando lo strangolatore arriva al termine della sua crescenza, la vittima si trova strettamente legata da una quantità di rigide catene. Questi anelli s'allargano a misura che il parassita cresce, e si spingono fin nell'aria a sostenere la sua corona di fogliame mescolata a quella della vittima, cui essi finiscono alla lunga per soffocare, arrestandone il corso della linfa. Si vede allora lo strano spettacolo del parassita egoista che stringe ancora fra le sue braccia il tronco esanime e decomposto, da esso sacrificato al suo proprio incremento. Ma con ciò l'ingrato parassita è pervenuto al suo scopo: s'è coperto di fiori e di frutti, ha riprodotto e disseminato la sua specie; esso va a morire col tronco infracidito di cui ha cagionato la morte, esso va a cadere col sostegno che si nasconde sotto di lui ».

***

Il *cipo matador* non è, al postutto, che un emblema parlante della lotta forzata fra gli esseri vegetali,[1] in queste foreste ove l'individuo si trova alle

[1] Sulla « lotta per la vita » nelle foreste tropicali, vedi un interessante articolo di JAMES RODWAY: *The struggle for life in the Forest,* nel « Timehri Journal of the R. Agric. and Comm. Society of British Guiana », del giugno 1891.

prese coll'individuo, la specie colla specie, al solo scopo di aprirsi uno spiraglio verso l'aria e la luce, affine di poter spiegare le foglie e di far maturare i proprii organi di riproduzione.

La foresta vergine impenetrabile, impropria al soggiorno dell'uomo, vero campo di battaglia pei vegetali, offre ancora altri fenomeni particolari che colpiscono immediatamente: prima fra questi, la facilità delle piante e degli animali a diventare rampicanti. E che questa tendenza a rampicare si sia imposta a diverse specie per una necessità di circostanza, — quella d'arrivare sino all'aria ed alla luce, in mezzo ad una vegetazione così feconda — è dimostrato all'evidenza dal fatto che gli alberi rampicanti non costituiscono nè una famiglia nè un genere speciali. Invece, nessuna categoria esclusiva: quest'abitudine per così dire adottiva, questo carattere forzato sono comuni a specie di una moltitudine di famiglie distinte che, in generale, non s'arrampicano punto. Quanto agli alberi non rampicanti, essi si slanciano ad un'altezza straordinaria, ovunque incatenati e collegati in tutti i sensi dagli steli legnosi e flessuosi dei parassiti, coi quali confondono il loro fogliame.

***

Come la flora, anche la fauna dimostra una tendenza marcata e diffusa a diventare rampicante; conviene però premettere che, nelle foreste vergini, essa è molto meno numerosa e variata di quanto non si potrebbe forse supporre *a priori*. È noto, del resto, come il Brasile intiero sia povero di mammiferi terrestri, e questi ancora sono di piccola mole: è così che tutte le scimmie del bacino dell'Amazzone, o, dirò meglio, tutte quelle dell'America del Sud, sono dei rampicanti; gli stessi gallinacei, che vi tengono luogo dei polli e dei fagiani dell'Asia e dell'Africa, hanno le dita disposte in modo da potersi appollaiare, e non si vedono mai che sulla cima degli alberi.

I rettili e gl'insetti non pullulano punto — come si sarebbe quasi tentati di credere — nelle foreste vergini: la paura, quindi, che hanno tutti i novellini di camminare ad ogni passo sopra rettili velenosi, è molto esagerata, senza contare che quelli che vi sono appartengono per lo più a specie non velenose.

Una caratteristica vantaggiosa della foresta vergine è pure quella di non essere, in generale, in-

festata dalle zanzare nè da altri ditteri *ejusdem generis*. Epperò l'assenza di questo flagello, un misto di vario e d'immenso, la relativa freschezza dell'aria, le forme diverse e bizzarre della vegetazione, la maestà dell'ombra e del silenzio, — tutti questi elementi combinati insieme formano l'attrattiva di quelle solitudini selvagge, popolate solamente dagli alberi e dalle liane.

« Questi luoghi — dice il Bates — sono il paradiso del naturalista, e, per poco che uno sia inclinato alla contemplazione, deve riconoscere che non v'è altrove un sito più favorevole allo spirito avido di sognare. Le foreste intertropicali producono sull'animo — come aveva già fatto osservare Humboldt — un'impressione analoga a quella dell'Oceano: l'uomo sente di trovarsi in faccia all'immensità della natura ».

***

Un'altra particolarità che non manca di colpire e far senso è la seguente: come ognun sa, in Europa l'aspetto di un paesaggio boscoso varia dall'una all'altra delle quattro stagioni. Nelle foreste tropicali, invece, la scena è la stessa, o quasi, durante tutti i giorni dell'anno; ciò che rende altrettanto più interessante lo studio del ciclo

quotidiano: ogni giorno vede spuntare gemme, fiori e frutti o cadere delle foglie, in una od in un'altra specie. L'attività degli uccelli e degl'insetti non soffre punto riposo: ogni famiglia ha le sue ore contate, e le generazioni si succedono senza interruzione. Non si può mai dire laggiù che sia il regno della primavera, o dell'estate, o dell'autunno: ogni giorno è un còmpendio delle tre stagioni. Ora, tutto questo imprime alla natura un equilibrio perfetto e un carattere di maestosa semplicità.

All'alba del mattino, la natura intiera si risveglia: spuntano nuove foglie e nuovi fiori; gli uccelli par che rinascano alla vita e all'attività. Si distingue, fra tutti, il grido acuto del tucano; stormi di pappagalli prendono il volo, staccandosi nettamente sull'azzurro del cielo. Verso le due dopo mezzogiorno, quando massimo è il calore, [1] la voce dei mammiferi e degli uccelli si tace; solo la cicala, nascosta fra gli alberi, fa sentire ad intervalli il suo stridulo falsetto. Le foglie, così umide e fresche all'alba, diventano floscie e pendenti; i fiori perdono i petali; gl'Indiani e i mulatti sonnecchiano nelle loro amache.

---

[1] In quell'ora, sotto l'equatore, la media termometrica oscilla fra 33° e 34° centigradi.

Verso sera, ricomincia la vita: i canti, i gridi, mille rumori rimbombano ne' cespugli e fra gli alberi. All'indomani mattina il sole s'alza di bel nuovo in un cielo senza nubi; ed ecco il ciclo completo: la primavera, l'estate e l'autunno si sono fusi in una sola giornata tropicale.

***

I racconti dei viaggiatori c'intrattengono spesso intorno al silenzio profondo e alla tetra oscurità della foresta vergine. La testimonianza del signor Bates ce lo conferma ampiamente: sono, com'egli dice, realtà di cui una frequenza prolungata fortifica l'impressione. Il garrito troppo raro degli uccelli ha un carattere melanconico, fatto piuttosto per accrescere il sentimento della solitudine, che non per rallegrare lo spirito od eccitare alla vita. Talvolta scoppia improvvisamente, in mezzo alla calma, un grido d'allarme o d'angoscia, che stringe il cuore: è quello d'un erbivoro sorpreso ed afferrato dagli artigli di un carnivoro della famiglia del tigre, o che si dibatte invano fra le spire del *na constrictor*. Al mattino ed alla sera, le scimmie ılanti fanno sentire un concerto indiavolato; la foresta, che pareva già inospitale, lo sembra

dieci volte più in mezzo a quest'orribile schiamazzo. Spesso, anche a mezzogiorno, in piena calma, si ode uno scroscio improvviso, che si prolunga lontan lontano: è un grosso ramo od un albero intiero che cade.

Non vi mancano, del resto, rumori di cui è impossibile rendersi conto esatto, e che ci lasciano molto perplessi sulla loro origine e provenienza: talvolta, è un suono analogo a quello di una sbarra di ferro colla quale si battesse sopra un tronco duro e vuoto, oppure un grido acuto che fende l'aria. Nè quel suono nè quel grido si ripetono più, e il ritorno al silenzio aumenta ancora l'impressione penosa ch'essi hanno fatta sull'animo.

***

Però, malgrado le sue penombre, lo spettacolo e l'esplorazione di una foresta vergine hanno di che cancellare tutte le impressioni sgradevoli che cagionano questi diversi fenomeni — prima fra tutti, l'energia sfrenata della vegetazione. — A paragone di quel fogliame di una bellezza e varietà incomparabili, di quei colori smaglianti, della ricchezza e dell'esuberanza di vitalità che prorompono ovunque, il più splendido paesaggio nordico

non appare più che uno sterile deserto. In nessuna parte la lotta è più attiva, ed i pericoli che corre ciascun individuo sono più numerosi; ma anche in nessun altro luogo la vita è più deliziosa. Se i vegetali potessero sentire, essi sarebbero felici della loro vigorosa e rapida crescenza, cui non interrompe punto il gelido sonno dell'inverno.

Nel regno animale, la lotta è forse più mortale, perchè gli animali da preda stanno più costantemente in agguato che non nei climi temperati; ma, d'altra parte, questi stessi animali non devono punto difendersi contro il ritorno periodico delle rigide stagioni. A certe epoche dell'anno, e in certi angoli soleggiati, gli alberi e l'aria formicolano allegramente di uccelli e d'insetti, che assaporano la vita con ebbrezza: il calore, la luce, un'alimentazione facile e abbondante animano e sovreccitano quelle moltitudini.

E che dire dei loro ornamenti sessuali, dei colori smaglianti, delle appendici che distinguono i maschi? Ciò si riscontra, è vero, nella fauna di tutti i climi; ma in nessuna parte allo stesso grado di perfezione che sotto i tropici: è, ad un tempo, un riflesso e un segno foriero della stagione degli amori.

*
* *

Ricapitolando, ecco quali sono, a grandi tratti, i caratteri della « foresta vergine » per eccellenza: essa è impenetrabile, impropria alla dimora dell'uomo; la vegetazione si trova in guerra contro sè stessa; le piante e gli animali s'arrampicano; vi sono pochi insetti e nessuna zanzara; i bassi fondi paludosi contrastano coi terreni boschivi degli altipiani; alberi di dimensioni colossali poggiano sopra solide radici ad arco e sostengono altre piante aeree, quasi come una seconda foresta sovrapposta alla prima; intreccio di alberi e di liane parassite; assenza di fiori; ritorno invariabile dei medesimi fenomeni, nel loro ciclo annuale, mensile e diurno; penombre silenziose, turbate da rumori misteriosi ed inesplicabili; infine, una sorgente inesauribile di curiosità, la quale proviene dalla bellezza, dalla varietà, dalla ricchezza, dall'esuberanza e dall'intensità della vita presso tutti gli esseri organizzati.

*
* *

Fin qui il Bates. Dal canto suo, Alessandro di Humboldt ha scritto che: « se bisogna considerare come foresta vergine ogni vasta distesa di boschi

selvaggi in cui l'uomo non v'abbia mai messo dentro la scure, è questo un fenomeno comune ad una quantità di località nelle zone temperate e fredde; ma se il carattere distintivo di una foresta vergine consiste nell'essere impenetrabile, questo carattere non esiste che nelle zone tropicali ». [1]

Ora, sotto qualunque punto di vista, si può ben dire che le immense foreste vergini dell'Amazzonia offrono all'occhio dell'esploratore e del naturalista uno dei quadri più incantevoli, interessanti e grandiosi della natura.

---

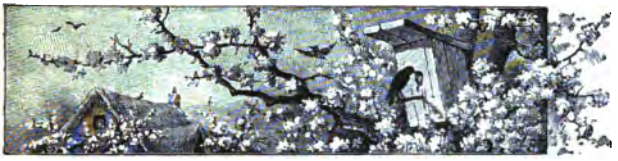
[1] Cfr. ALEX. DE HUMBOLDT, *Tableaux de la Nature*, pag. 193.

*

PARTE III.

MITI E CANZONI

DEGL' INDIGENI DEL BRASILE



IL barone di Santa-Anna Nery, — uno dei più illustri scrittori franco-brasiliani contemporanei — nel suo erudito, brillante e interessantissimo libro sul *Folk-lore* del Brasile,[1] dopo aver trattato a lungo della poesia popolare d'origine portoghese e africana, riserba le due ultime parti dell'opera allo studio dei miti e canzoni degl'indigeni.

***

La prima, che è rispettivamente la parte terza del volume, si compone di cinque capitoli e comprende le favole e i miti degl'indigeni del Bra-

---

[1] *Folk-lore brésilien.* Avec une préface du prince ROLAND BONAPARTE. Paris, 1889.

sile, quali furono raccolti da lui nell'Amazzonia, dal dott. Sylvio Romero, [1] dal prof. Carlo Federico Hartt [2] e più che tutti dal generale J. Vieira Couto de Magalhâes, [3] uno dei Brasiliani che conobbe meglio l'interno del suo paese.

Seguendo l'opinione del prof. Hartt, Couto de Magalhâes considera queste favole e questi miti come appartenenti alla *Mitologia zoologica*, e vede nei diversi animali che vi figurano il simbolo di fenomeni astronomici.

Checchè ne sia di questo apprezzamento molto discusso e discutibile, essi offrono un'idea morale ed un carattere d'idealismo tali che non possono mancare di colpire chi li legge.

Vi si vede, come in La Fontaine, Fedro, Esopo ed altri favoleggiatori, la rivolta del debole contro

---

[1] *Contos populares do Brazil,* colligidos por SYLVIO ROMERO, com um estudio preliminar e notas comparativas por THEOPHILO BRAGA. Lisboa, 1885.

[2] *Amazonian Tortoise Myths.* Rio de Janeiro, 1875; — ID., *Contribuições para a ethnologia dos Indios do Valle do Amazonas.* XIII, *Mythologia dos Indios do Amazonas:* « Archivos do Museu Nacional », vol. VI, pag. 134-174. Rio de Janeiro, 1885.

[3] *Mythologia zoologica,* nella sua opera capitale: *O Selvagem,* pubblicata a Rio de Janeiro nel 1876.

il forte; la vittoria dell'intelligenza; e la stessa astuzia, al servizio della malafede, vinta a sua volta.[1]

Vero è che l'autenticità di molti di questi miti e di queste favole è stata talvolta contestata, nel Brasile stesso,[2] presentandoli come una versione delle tradizioni europee od africane che gl'indigeni si sarebbero assimilate.

Senz'autorità sufficiente per risolvere la questione, ci limiteremo a constatare che gli autori sopra citati li considerano come autentici, senza tuttavia pronunciarsi in modo assoluto.

***

La quarta ed ultima parte dell'opera è consacrata alla poesia, musica, danze e credenze degli Indiani, specialmente di quelli del bacino dell'Amazzone.

Osserva egregiamente il dott. Alfonso Lomo-

---

[1] Cfr. ÉMILE ALLAIN, nella prefazione alla sua traduzione dei *Contes indiens du Brésil* del MAGALHÂES, p. V. Rio de Janeiro, 1883.

[2] Fra altri, dal dott. MELLO-MORAES figlio, nel giornale *O Globo*.

nato,[1] — un Italiano che ha fatto un accurato studio storico sulle razze indigene del Brasile — che « se la poesia è il primo linguaggio degli uomini, se, in tutte le età, si è verificata la sua precedenza sulla prosa, non è a meravigliarsi se esseri primitivi e semplici, circondati per ogni parte da una natura splendida e meravigliosa, si lasciassero trasportare istintivamente da ispirazioni poetiche ed esprimessero in linguaggio poetico tutto quanto era oggetto del loro discorso. Le immagini e figure poetiche abbondavano nelle loro espressioni ed il loro linguaggio apparisce pertanto, a chi lo studia, tutto fiorito, figurato e immaginoso.

« Tra le antiche tribù Tupys, quella dei Tamojos si distingueva pel suo gusto e tendenza a poetare. I Tamojos, oltre all'essere ballerini esimii, erano cantori ed improvvisatori eccellenti, qualità per le quali erano molto ricercati anche dagli altri indigeni. José Domingos di Magalhães, l'autore della *Confederação dos Tamojos*, ricorda in detto poema questa loro qualità, che secondo una

---

[1] *Sulle razze indigene del Brasile:* « Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia », vol. XIX, fasc. 2°, pag. 228. Firenze, 1889.

credenza sparsa tra di essi era dovuta alle limpide acque della Carioca (uno de' fiumicelli che sboccano nella baia di Rio Janeiro) da essi bevute. Dice il poeta a tal proposito:

> ... Natural ispirada poesia
> De todos os distingue, os ennobrece
> E trataveis os torna, inda que altivos;
> Crêm elles qu'esse dom, e as doces vozes
> 'As puras aguas devem do Carioca. [1]

« Dopo i Tamojos, erano i Tupinambas che si distinguevano pel loro genio poetico, e dopo questi i Goytakazes ».

***

Queste nozioni sommarie ci permetteranno di studiare più facilmente la poesia di questi popoli.

Questa poesia, di cui non possediamo ancora che rari frammenti, è veramente singolare.

Augusto di Saint-Hilaire [2] ha raccolto tre piccole canzoni dei Botocudos del sud del Brasile, di cui do qui un saggio:

« Il sole si leva; vecchia, metti qualcosa nella tua pentola, acciò io possa mangiare e andare alla caccia ».

---

[1] *A Confederação dos Tomojos,* 2° canto.

[2] *Voyage dans les provinces de Rio-de-Janeiro et de Minas-Geraes,* tomo II, pag. 166. Paris, 1830.

Spix e Martius, i celebri viaggiatori tedeschi a cui si deve lo studio scientifico della flora, fauna ed etnografia del Brasile, hanno raccolto una poesia in lingua *tupy*, riportata dal dottor Joaquim Norberto de Souza e Silva nella sua « Storia della letteratura brasiliana ». È un Indiano che parla:

Non voglio donna che abbia
Le gambe troppo fine,
Per tema che non le mi si attorciglino
A guisa di serpenti velenosi.

Non voglio donna che abbia
I capelli troppo lunghi;
Come in una foresta di *tiririca*, [1]
Io mi vi troverei perduto.

Quando mi vedrai esanime,
Non piangere, no, per me:
Lascia che il *caracarai* [2]
Sia solo a rimpiangermi.

Quando mi vedrai esanime,
Portami nella selva oscura:
Il *tatú* [3] s'affretterà
A darmi sepoltura.

---

[1] *Tiririca*, arbusto della famiglia delle Ciperacee (*Cyperus brasiliensis*), la cui materia tessile serve per fare cappelli.

[2] Uccello che, secondo le tradizioni dei Guaycurús, è stato il creatore della loro tribù, e che solo quindi poteva deplorare la morte di un membro della medesima.

[3] Il *tatú* è una specie di roditore che penetra ne' sepolcri sotterranei, cibandosi di cadaveri umani.

Il Couto de Magalhâes cita pure, nel suo *O Selvagem*, questi versi di un'Indiana:

Rudá, o Rudá (Dio d'amore),
Voi che siete ne' cieli,
E amate la pioggia, [1]
Voi che siete ne' cieli,
Fate ch'*egli* trovi brutte
Tutte le donne che incontrerà;
Fate ch'egli si ricordi di me questa sera,
Quando il sole tramonterà.

Poscia l'amante così invoca la luna:

Su, su,
Madre mia,
Fate, fate
Che questa notte
Il mio dolce ricordo
Arrivi al suo cuor!
Luna nuova, oh luna nuova,
Spira in lui
Il mio dolce ricordo...
Eccomi, son qui
Alla vostra presenza;
Fate, fate
Ch'io sola
Occupi il suo cuore.

---

[1] Qui gioverà notare che un altro illustre etnografo brasiliano, il dott. José Verissimo, traduce diversamente l'invocazione a Rudá. Invece di dire: « Dio d'amore, oh Dio d'amore, che siete ne' cieli », egli dice: « Rudá, Rudá, Sparviero celeste, che ami la pioggia, ecc. ». Come si vede, tutta questa poesia ha ancora bisogno di essère studiata.

[illegible]

[illegible] guerra » dei
[illegible] un sentimento
[illegible] stessa aspirazione,

almeno come lo riproduce José d'Alencar nel suo *Guarany:*

La stella brillò; partiamo nel vespro:
La brezza soffiò; ci guidi sulle sue ali.
La guerra ci portò; vincemmo.
La guerra terminò; torniamo.
Nella guerra i guerrieri combattono a sangue,
Nella pace le donne lavorano; vi ha vino.
La stella brillò; è ora di partire.
La brezza soffiò; è tempo d'andare.

Come si vede, vi sono dei Guasconi anche fra i selvaggi.

***

Al capitolo quinto ed ultimo della quarta parte, col quale si chiude il bellissimo libro del Santa-Anna Nery, l'A. si propone questo quesito:

« Queste credenze, questi miti, queste leggende, tutte queste tradizioni insomma, sono esse originali, locali, oppure sono state trasmesse, importate? »

E risponde come Salomone Azrael, l'angelo della morte, nella parabola orientale:

« Io guardava quest'uomo con stupore; avevo ricevuto l'ordine di prendere la sua anima nell'India, e la trovo nella Palestina ».

Ciò che equivale a dire che, situati in ambienti analoghi, sotto l'impero di circostanze iden-

tiche, tutti i popoli fantasticano ad un modo e dànno ai loro sogni quasi la stessa forma ed una espressione di notevole rassomiglianza.

L'A. soggiunge, a mo' di conclusione:

« Vi è senza dubbio una migrazione di miti, come v'è una migrazione di uccelli. Ma fa d'uopo spiegarla, e non fidarsi sopra semplici rassomiglianze per conchiudere a delle importazioni che, il più delle volte, non hanno alcuna realtà ».

INDICE

Parte I.

Gli Stati di Pará e Amazonas, dal punto di vista della Navigazione e del Commercio italiani:

I. — *Geografia fisica*. . . . . *Pag.* 9

Idrografia 12

Clima 30

II. — *Geografia botanica e zoologica* 33

Flora 33

Fauna 35

III. — *Geografia politica*. 39

Popolazione 39

Città e villaggi 43

IV. — *Geografia economica* 59

Prodotti naturali 60

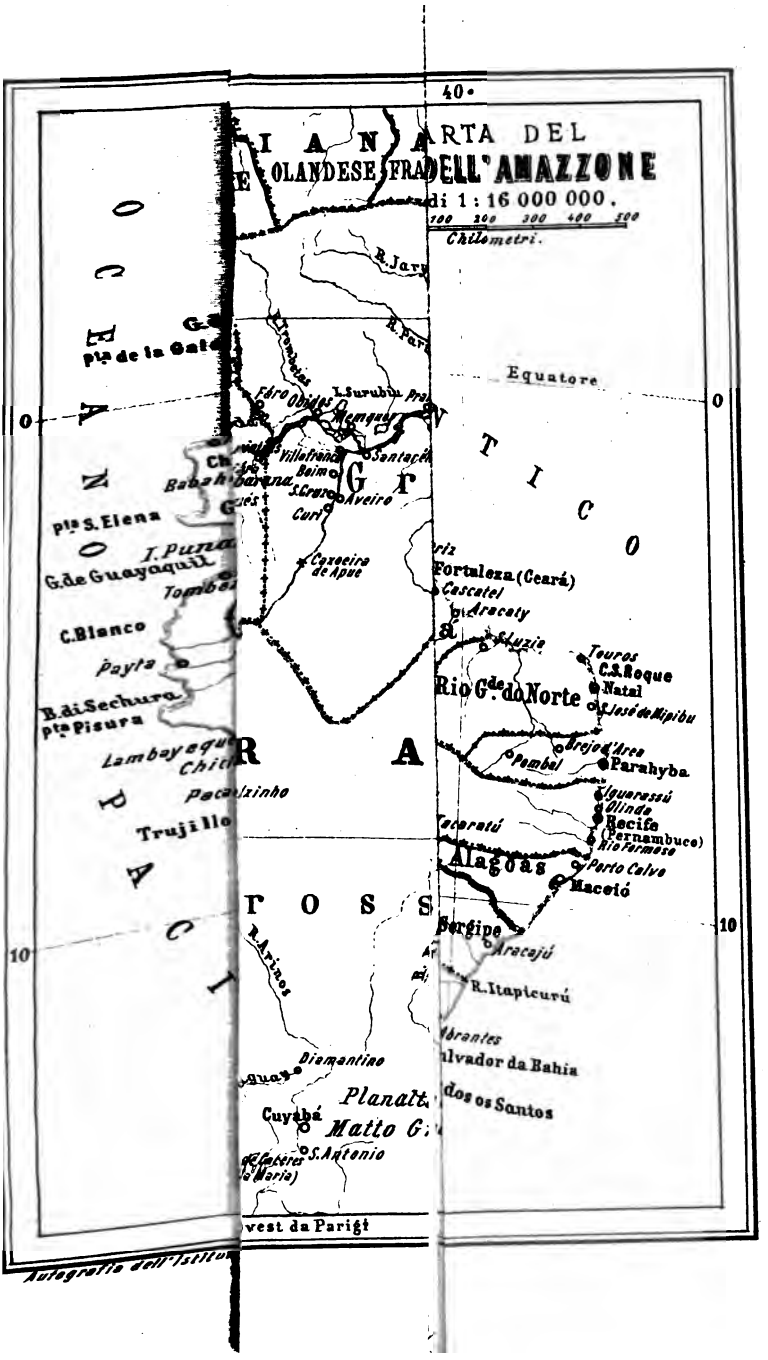
Navigazione e commercio 75

Parte II.

Le foreste vergini dell'Amazzonia . . . . *Pag.* 97

Parte III.

Miti e canzoni degl' indigeni del Brasile 117



Autografia dell'Istitu

PREZZO L. 2.

Roma Fotolit